LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Scioglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi [illegible] - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL PROGRAMMA

Le dichiarazioni lette dall'on. Zanardelli non sono state accolte con soverchio entusiasmo.

Chi volesse indagare tutte le cause che possono aver concorso a questo risultato dovrebbe fare una analisi sottile della psicologia degli uomini e dei gruppi che compongono il nostro Parlamento; e forse l'analisi condurrebbe a mettere in luce atteggiamenti e motivi d'azione multiformi.

Ma nel caso presente può affermarsi con sicurezza che — accanto a tutti gli svariati motivi che determinano un certo atteggiamento parlamentare — vi è una causa fondamentale dello scarso successo del programma finanziario del nuovo Ministero.

Grandi erano state le speranze che il suo apparire aveva destato il Ministero. Ancor freschi erano i ricordi dei discorsi tenuti dentro e fuori della Camera da alcuni attuali ministri, i quali delineavano, dal loro scanno di deputato, tutto un vasto programma di riforme tributarie a sollievo dei miseri ed a rigenerazione della operosità italiana.

Noi giorni passati si erano lasciate spargere per mezzo della stampa — senza alcuna autorevole smentita — notizie di sgravi a larga base sul dazio consumo, sul sale e qualcuno aggiungeva anche sul petrolio, per 50, 60 e persino 80 milioni di lire.

Era naturale che l'opinione pubblica ed i deputati giunti da poco dalle provincie, dove più vivo e continuo è il contatto colla popolazione, avessero concepito speranze notevoli; e rimanessero quindi alquanto disillusi quando il capo del Governo annunciò un programma di sgravi limitato a 21 milioni.

Proposti da un altro Ministero, venuto su con un programma più modesto, ventun milioni sarebbero sembrati molti. Provenendo da un Gabinetto il quale aveva voluto accentuare il suo carattere riformatore, che aveva voluto assumere un colorito vivo di democrazia e di innovazioni, parvero pochi.

Onde la freddezza del Parlamento ed i commenti non entusiastici della pubblica opinione.

La quale ricordò che già altri Ministeri avevano presentato proposte di sgravi che se non giungevano ai ventun milioni, non se ne discostavano però molto, come accadeva negli *omnibus* finanziarii del Carcano e del Vacchelli nel 1899, del Chimirri e del Rubini nel 1900, dai quali parecchie proposte l'attuale Ministero ha accettato quasi nella sua interezza.

Sarebbe ingiusto rimproverare il Ministero di non aver mantenuto talune promesse che esso riconobbe inattuabili in pratica; ma la disillusione seguita al programma ministeriale ci prova come i governanti si debbano sempre studiare di dire meno di quello che essi sappiano di poter fare e di fare più di quanto non abbiano detto.

E ciò non perchè la sincerità non sia un bene grande; ma perchè l'esperienza ammaestra che purtroppo spesso non è possibile, per necessità di cose e per circostanze imprevedibili, compiere tutto il bene desiderato; talchè sia consigliabile essere parchi nelle promesse per poter fare più di quanto si prometta.

***

Ove il programma del Governo si voglia esaminare sotto l'aspetto suo intrinseco, — lasciando da parte le maggiori speranze che il suo sorgere aveva fatto nascere, — è certo che esso rappresenta una buona tendenza ed un passo notevole sulla via della riforma tributaria.

Non tutti forse saranno contenti della scelta fatta per dare inizio agli sgravi tributarii. Ma poichè scegliere era pur necessario, sembra a noi che l'abolizione della cinta daziaria nei Comuni minori e l'abolizione del dazio sulle farine siano provvedimenti giusti e provvidi per le classi meno favorite dalla fortuna.

Forse sotto l'aspetto politico sarebbe stato opportuno — poichè la riforma dei dazi consumo tornerà sovratutto giovevole all'Italia meridionale — compiere qualche riforma la quale riuscisse utile eziandio all'Italia settentrionale. E' noto infatti come il dazio sulle farine e sui farinacei produca in tutto quasi 31 milioni, di cui 7,1 nel Settentrione, 4,6 nel Centro e 19,2 nel Mezzogiorno.

Supponendo che le proporzioni siano le stesse nei Comuni sgravati, rimane evidente che il beneficio massimo delle riforme proposte sarà per il Mezzogiorno; e che il bilancio generale dello Stato, a cui tutte le regioni d'Italia contribuiscono, dovrà distribuire i suoi sussidii più nei Comuni meridionali che nei settentrionali.

E' indubbio che le riduzioni d'imposta debbono cominciare dai più gravati; e poichè i Comuni del Mezzogiorno sono maggiormente colpiti dai dazi consumo, noi siamo ben lontani dal voler muovere obbiezioni, per motivi regionali, contro una riforma che reputiamo giusta.

Il che non toglie che politicamente sarebbe apparsa consigliabile una riforma giovevole anche sensibilmente al Settentrione per togliere le eventuali opposizioni, di cui qualche timido accenno si è pure già visto nella prima seduta della Camera.

Quanto alle proposte compensatrici per la finanza dello Stato, è da approvarsi il proponimento di non fare nuovi debiti, nè palesemente, nè sotto forma larvata, a fine di non alterare la riputazione del Tesoro italiano presso i creditori ed indebolire i corsi della Rendita, che tanto bisogno hanno di essere tenuti saldi.

E poichè a qualche nuovo sacrificio per compensare gli sgravi bisognava decidersi, è bene che il sacrificio si chieda alle classi elevate, mediante un'imposta progressiva sulle successioni. Sarebbe stato consigliabile in questa occasione escogitare qualche mezzo per colpire la ricchezza mobiliare, la quale ora sfugge quasi completamente all'imposta successoria.

Su 8 miliardi di titoli al portatore ben 6 miliardi e mezzo, secondo i calcoli dell'ex-ministro Rubini, rimangono esenti all'imposta di successione. Ciò è ingiusto, e, per quanto l'impresa appaia difficile, si dovrà pure un giorno o l'altro pensare al modo di porvi riparo.

Un punto su cui maggiormente si addensano i dubbi è quello relativo alla sufficienza dei mezzi indicati dal Ministero per sopperire ai 21 milioni di sgravi.

E' vero che questi cominceranno ad aver effetto dal 1.o gennaio 1902 — altro danno questo per la loro efficacia politica e pratica; — e che perciò gli avanzi eventuali del 1901 potranno essere accumulati come un fondo di riserva per gli sgravi.

Ma — non volendo tener conto di questa incerta circostanza — non sembra che i 6 milioni e mezzo dell'imposta di successione; il milione e mezzo del marchio obbligatorio, dei contratti di borsa; i 2 milioni di commende; i 2 milioni di meno per la marina mercantile siano bastevoli all'intento. Alle spese per la marina si provvederà con il provento del plusvalore della rendita della Cassa depositi e prestiti; e si possono perciò trascurare.

Però, alla differenza fra i 21 milioni di sgravi ed i 12 milioni di maggiori entrate e minori spese, come si provvederà?

Col naturale incremento delle entrate, si risponde.

A noi tale criterio non sembra del tutto opportuno.

Non è bene ipotecare fin d'ora l'avvenire, in modo da togliere ogni elasticità ai bilanci futuri.

E poi siamo sicuri che gli avanzi ci saranno e che il gettito delle imposte crescerà? E' cresciuto bensì negli ultimi anni per l'incremento della ricchezza italiana. Ma parecchi motivi vi sono, i quali fanno dubitare che l'incremento abbia a continuare in futuro.

In quasi tutti gli Stati al periodo di grande prosperità è successo recentemente un periodo di sosta che potrebbe essere duratura e potrebbe ripercuotersi sull'Italia. Noi dobbiamo, inoltre, rinnovare i trattati di commercio, le convenzioni ferroviarie e non sappiamo quali sorprese ci siano preparate da questo conto.

Fare a fidanza sull'incremento delle entrate ci sembra perciò pericoloso. La prudenza non è mai troppa in siffatti argomenti.

Questo il nostro giudizio sul programma finanziario del Ministero; giudizio che vorrà essere completato, quando ci saranno noti nei particolari le proposte di legge, fra cui importantissima quella relativa ai sussidii ai Comuni; sulla quale ritorneremo ampiamente.

Quale abbia ad essere il giudizio della Camera noi non sappiamo. Vogliamo solo notare come fin dalla prima seduta si abbia avuto la conferma di quello che tante volte abbiamo ripetuto su queste colonne: essere l'amicizia dell'Estrema Sinistra infida, e malsicuro il suo appoggio. I discorsi di Ferri e Sacchi andarono dalla diffidenza alla vigilanza, le quali, per essere benevole, non cessano di essere altresì sospettose. L'on. Ferri aggiunse ancora che non avrebbe votato un centesimo di nuovi aggravi. Ed allora chi voterà le nuove imposte?

Comuni chiusi e Comuni aperti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

Eccovi la lista dei sessantadue Comuni che rimarranno chiusi: di prima categoria: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona.

Di seconda categoria: Alessandria, Ancona, Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Corato, Molfetta, Terlizzi, Trani, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Acireale, Caltagirone, Catanzaro, Cremona, Ferrara, Foggia, Cerignola, Genova, Lecce, Taranto, Lucca, Mantova, Modena, Castellamare di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Novara, Padova, Partinico, Termini Imerese, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siena, Modica, Ragusa Superiore, Vittoria, Alcamo, Trapani, Udine e Vicenza.

Ed eccovi ora l'elenco dei Comuni chiusi delle antiche provincie trasformati in aperti: di terza categoria: Asti, Casale, Novi, Bra, Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Vigevano, Voghera, Pinerolo, San Pier d'Arena, Sestri Ponente, Spezia, Varazze, Sanremo.

Di quarta categoria: Acqui, Moncalvo, Tortona, Alba, Varallo, Ivrea, Susa, Mortara, Alassio, Albenga, Albissola Marina, Albissola Superiore, Altare, Arenzano, Camogli, Capraia, Chiavari, Cogoleto, Finalborgo, Finalmarina, Mele, Pegli, Prà, Santa Margherita Ligure, Sarzana, Sestri Levante, Vado, Voltri, Bordighera, Dianomarina, Oneglia, Pieve di Teco, Porto Maurizio e Ventimiglia.

I socialisti e i premi alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

La Direzione del partito socialista e il gruppo parlamentare socialista si riunirono per discutere la questione dei compensi di costruzione e dei premi di navigazione. Relatore era l'on. Agnini, il quale, a nome di una parte dei deputati socialisti, propugnò il mantenimento per l'avvenire dei compensi di costruzione, ma proponendo che questi avessero carattere temporaneo, e cioè decrescessero gradatamente.

L'altro relatore, on. Albertelli, propose invece di accettare le proposte della Giunta del bilancio, che sono per l'abolizione dei premi e la introduzione in franchigia dei materiali da costruzione.

Perciò il gruppo e la Direzione del partito socialista sono unanimi per ciò che concerne l'abolizione dei premi di navigazione e la liquidazione del passato. Si dividono soltanto per ciò che riguarda l'avvenire in rapporto ai compensi di costruzione.

Avendo già l'on. Agnini parlato alla Camera in proposito, s'incaricò l'on. Albertelli di portare alla Camera l'opinione di coloro che dissentono sull'ultimo punto da Agnini e dai suoi aderenti.

Nella Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Nell'odierna riunione della Giunta del bilancio, in luogo di De Martino, si nominò Franchetti a relatore della legge pei premi alla marina mercantile; Ravasenda venne nominato relatore del bilancio dell'agricoltura; Vollaro-De Lieto del bilancio dei lavori pubblici.

La Giunta ha poi approvata l'autorizzazione della spesa di 200 mila lire presentata da Giolitti per le provincie più misere, e ne nominò relatore Vollaro-De Lieto.

La Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Nel pomeriggio la Giunta delle elezioni ha fissato il seguente ordine del giorno per la discussione in seduta pubblica delle elezioni contestate: Il 12 marzo quella di Bitonto; il 15 marzo quella di Cossato e Catania II; il 21 marzo quella di Patti e Napoli V; il 22 marzo quella di Bivona e Nicastro.

Per il Collegio di Pistoia II la Giunta ha approvata la relazione, favorevole alla convalidazione, di Finocchiaro-Aprile; per Sessa Aurunca ha approvata la relazione favorevole di Calluini.

Da ultimo decise di dichiarare contestata la elezione di Patti.

Per il progetto di legge Socci sopra un nuovo motivo di ineleggibilità.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,25:

La Commissione nominata per lo studio del progetto di legge Socci, inteso a statuire l'ineleggibilità dei cittadini le cui elezioni siano state annullate per broglio e corruzione, nominò a proprio presidente l'on. Gallini e a segretario l'on. Libertini.

Per la revisione delle tasse sui fabbricati. Il ministro e la Commissione.

Roma, 8, ore 15,20. — Siccome l'on. Di Broglio ha annunziato che intende mantenere il progetto di legge sulla revisione delle tasse sui fabbricati, tale quale venne presentato, la Commissione, della quale è presidente l'onorevole Maurigi, ha deciso di ritirare tutti gli emendamenti che aveva preparati.

L'on. Montagna è stato nominato relatore.

Gli operai palermitani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,20:

Oggi la Commissione degli operai palermitani, accompagnata da tutti i deputati siciliani presenti a Roma e dal pro-sindaco di Palermo, on. Marinuzzi, fu ricevuta da Zanardelli. Glie la presentò Antonio Di Rudinì, esponendo brevemente lo scopo della visita; quindi l'operaio Maggio, a nome di tutti gli operai di Palermo, espresse la loro fiducia nel Governo. Soggiunse che gli operai sono alieni dai tumulti, e che erano un elemento d'ordine; loro proposito era di fare una dimostrazione pacifica per chiedere lavoro. A Palermo il lavoro manca: 1600 operai chiedono provvedimenti urgenti contro la disoccupazione, che li costringe in certi giorni a cibarsi di erbe raccolte sul monte Pellegrino.

Un altro operaio soggiunse: « Siamo allo stato di una malattia acuta; guariteci, Eccellenza! »

Parlarono quindi alcuni deputati, sollecitando provvedimenti.

Zanardelli rispose che il Governo aveva pensato di provvedere al lavoro il cantiere di Palermo col disegno sulla marina mercantile, che contiene disposizioni in favore della costruzione di sei piroscafi per quel cantiere. Aggiunse che per combattere la presente disoccupazione operaia avrebbe sollecitato dei provvedimenti dai colleghi della marina e dei lavori pubblici.

Giusso, presente, promise alcuni lavori al porto di Palermo.

La Commissione si congedò soddisfatta delle promesse e delle cordiali accoglienze di Zanardelli.

Nel pomeriggio la Commissione fu ricevuta nella camera riservata pei ministri a Montecitorio da Giolitti, Cocco-Ortu e Nasi, i quali promisero il loro interessamento.

Crispi telegrafò di essere dolente di non poter venire a patrocinare gli interessi degli operai palermitani, ed ha annunziato il suo arrivo a Roma per lunedì.

I probiviri per l'industria dei trasporti.

Roma, 8, ore 21,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto di Picardi che instituisce tre Sezioni elettorali pel Collegio dei probiviri per l'industria dei trasporti a Torino, cioè: una sezione per gli esercenti di detta industria e due per gli operai addettivi.

Commenti esteri alle comunicazioni di Zanardelli.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 16,20:

La *Vossische Zeitung* dice che le dichiarazioni di Zanardelli dimostrano il fermo proponimento del Governo di attuare una politica di riforme liberali atte a sollevare le popolazioni e fortificare il prestigio delle istituzioni liberali del Paese.

***

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 18:

La *Neue Freie Presse* rileva la simpatica accoglienza che il Ministero italiano ha avuto dalla Camera e, riportandosi alle dichiarazioni fatte da Zanardelli, dice: « Chi conosce quanto la popolazione povera soffra in seguito ai prezzi elevati del pane e della farina, apprezzerà altamente il valore degli sgravi annunciati. »

La *Presse* opina infine che Zanardelli poteva forse essere più esplicito rispetto alla politica estera. « Però — dice — a Vienna e a Berlino si possono accontentare delle dichiarazioni che l'Italia resterà fedele ai trattati. »

Il *Neues Wiener Abendblatt*, commentando le dichiarazioni di Zanardelli di ieri alla Camera, crede che l'autorità personale di Zanardelli riuscirà ad assicurare un'accoglienza favorevole al programma del Ministero anche dai gruppi più eterogenei.

***

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,5:

Il *Journal des Débats* dice che le dichiarazioni di Zanardelli alla Camera sono conformi al suo carattere e al primo discorso del giovane Re. Fa notare che la politica fiscale del nuovo Gabinetto tende a sgravare le imposte che maggiormente pesano sulle classi popolari.

***

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 21,15:

La *Neueste Nachrichten* e la *Vossische Zeitung* approvano il programma di Governo esposto ieri da Zanardelli alla Camera italiana. La *Vossische Zeitung* dice che lo sgravio delle grandi masse di popolo è un atto di giustizia sociale. Se tale programma di riforme non fosse approvato dalla Camera il Gabinetto Zanardelli cadrebbe con tutti gli onori.

La discussione sugli scioperi alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,10:

La seduta odierna della Camera è incominciata con l'interpellanza di Ermant sull'articolo pubblicato dal capitano israelita Bernard contro l'Amministrazione dell'Indocina, ma l'interpellanza finì in un bicchiere d'acqua per l'abile risposta data da Decrais. Il ministro delle colonie esclude che Bernard volesse attaccare Doumer, governatore dell'Indocina, ritenuto assolutista.

Si passa quindi all'interpellanza di Déjeante e Boyer sullo sciopero di Montceau. Boyer, socialista, la svolge in termini moderatissimi, mostrando che i minatori sono male pagati e si limitarono a chiedere un aumento di 20 centesimi. La Società ricusò, allegando che l'aumento le costerebbe 400,000 franchi, i quali rappresentano appunto il dividendo pagato agli azionisti. L'oratore dice che veramente l'esercizio rese un milione e 80,000 franchi, ma che si destinò la maggior parte della somma ad ammortizzare le passività. Aggiunge che gli scioperanti tennero un contegno calmo. Contrappone la calma degli operai alle provocazioni dell'esercito; protesta contro gli arresti illegali e chiede al Governo di intervenire onde evitare lo sciopero generale.

Dopo Boyer parla *Déjeante*, ma molto più vibratamente. Egli rimprovera il Governo di non aver protetto abbastanza gli scioperanti. Soggiunge che bisogna che Waldeck-Rousseau scelga fra i capitalisti e gli operai, ed invita il Governo a non far più intervenire l'esercito negli scioperi.

Termina dicendo: « Bisogna scegliere tra i capitalisti e gli operai! (*Applausi all'Estrema Sinistra*) Si tratta di una lotta fra capitale e lavoro! »

Drake dice che non si tratta solo di Montceau-les-Mines, ma di una vera [illegible] negli scioperi. (*Applausi al Centro*)

Zévaès: « La colpa è dei capitalisti! »

Drake continua, enumerando gli scioperi e insistendo sopratutto sul primo scoppiato a Marsiglia, quando si voleva perfino impedire la partenza dei soldati per la Cina. « Perchè — chiede — non si pubblica anche quest'anno la statistica degli scioperi?

« Il contegno del Governo non è estraneo ad un tale aumento degli scioperi. »

Millerand, scattando: « E' una insinuazione o è un'accusa? »

Drake prosegue accusando le Camere del lavoro di essere diventate agenzie elettorali e Corpi politici socialisti che preparano lo sciopero generale. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

« Waldeck-Rousseau è giunto a porre i commissari di polizia al servizio delle Camere del lavoro. Ora una tale politica ha l'unico scopo di dare una carriera ai mestatori! »

Millerand, rilevando una interruzione di Thierry, lo invita a spiegarsi subito, senza attendere la sua interpellanza sullo sciopero di Marsiglia.

Thierry, deputato di Marsiglia, dice che il commercio di Marsiglia è danneggiato dall'Italia e che Millerand è responsabile della situazione. Lo sciopero di Marsiglia fu fomentato dal Sindacato internazionale, ma i veri responsabili sono i ministri. Il Governo fece nulla per impedire gli scioperi, che sono delle vere barbarie. (*Applausi al Centro*)

« Gli operai di Marsiglia hanno il solo torto di subire il Sindacato internazionale e di ricevere la parola d'ordine dallo straniero! » (*Applausi al Centro e tumultuose proteste dall'Estrema*)

Walter: « Non si ha diritto a parlare così. E' una canagliata! »

Il presidente: « Il deputato Thierry non eccedette nel suo diritto. »

Sembat: « Sono i padroni che fanno venire gli operai stranieri per speculazione. »

Thierry soggiunge che dallo sciopero del settembre 20,000 italiani furono attirati a Marsiglia da aumenti di salari; se i padroni li chiamarono, essi sono colpevoli.

L'oratore prosegue dicendo che la maggior parte di questi 20,000 italiani giunti a Marsiglia erano già stati espulsi, e ritornarono sotto falsi nomi. Il Governo poteva verificarne l'identità ed espellerli nuovamente, ma invece il Governo nulla ha fatto per proteggere il lavoro nazionale. La crisi non è risolubile se non si provvede a limitare l'impiego degli operai esteri. Il Governo ha un dovere imperioso, quando vede le derrate dell'Algeria perdute e la Corsica mancante di farine e le merci forzate a sbarcare a Genova. Perchè il prefetto di Marsiglia non parla più forte agli italiani?

Thierry termina dicendo che la fiducia nel porto di Marsiglia è ormai perduta: la miseria aumenterà anche dopo finito lo sciopero. (*Vivi applausi al Centro*)

Millerand risponde che il Governo non fa che rispettare la legge del 1884, rimanendo imparziale negli scioperi. Quelli di Amburgo e di Anversa furono anche più lunghi e generali di quelli di Marsiglia. (*Applausi a Sinistra*)

L'oratore continua esponendo le misure prese per assicurare i servizi postali e la libertà del lavoro. (*Esclamazioni a Destra*) Soggiunge che ordinò che la legge sui Sindacati sia rispettata. Rifiutò l'impiego delle truppe per sostituire gli operai, ma assicurò lo scarico delle navi che portavano derrate dall'Algeria. Fece inoltre tutti gli sforzi possibili onde ottenere la conciliazione tra padroni e operai.

Constata che l'ufficio internazionale dello sciopero rifiutò sussidi ad operai stranieri e protesta contro il rimprovero di fomentare gli scioperi. Dimostra che essi sono più numerosi in Inghilterra e in Germania che in Francia, e soggiunge: « E' dovere del Governo di intervenire nei conflitti come pacificatore, nè il Governo venne mai meno a questo suo dovere! » (*Applausi a Sinistra*)

Waldeck-Rousseau dice che la discussione ha presa una falsa strada. Si tratta dello sciopero di Montceau e vi torna. « Il Governo — dice — vi mandò delle truppe, ma solo per mantenere l'ordine, essendovi impegnati diecimila minatori.

Loda il contegno delle Autorità nello sciopero di Châlon ed afferma che le accuse di devastazioni contro gli scioperanti risultarono false. Dice di aver dichiarato agli scioperanti di Montceau che si rifiutava di usare intimidazioni verso la Compagnia e che imporrà mai una soluzione buona per una delle parti. Ritiene impossibile fissare un *minimum* di salario, ma crede che la Camera debba studiar la questione se si possano fissare otto ore di lavoro pei minatori e debba migliorare le condizioni dei minatori nell'invalidità e nella vecchiaia.

Il presidente del Consiglio protesta poi con indignazione contro l'accusa lanciata al Governo di fomentare gli scioperi e di speculare così sulla miseria dei lavoratori. « Pretende forse la opposizione che gli scioperi scompaiano col cambiamento del Gabinetto? (*Applausi*)

« Se, lasciando il potere, il Gabinetto potesse chiudere la crisi operaia, non esiterebbe a ritirarsi. Se il programma del Gabinetto non è sufficientemente vasto, la Camera si rivolga ad un'altra politica, che non sarà però più repubblicana della nostra. »

Una duplice salva di applausi corona il discorso molto energico di Waldeck-Rousseau.

Aynard replica brevemente.

Il *presidente* legge quindi quattro ordini del giorno, tutti in senso diverso.

Waldeck-Rousseau dichiara di non poter accettare che quello che suona fiducia nel Ministero, presentato dal radicale Dubief.

Messo ai voti, l'ordine del giorno di Dubief è approvato con 306 voti contro 234.

Si propongono poi varie addizioni, ma *Dubief* presenta una mozione con cui sono tutte respinte.

La mozione è approvata con 317 voti contro 229. Infine tutto l'insieme dell'ordine del giorno Dubief è approvato con 308 voti contro 246.

Contro l'esportazione dei grani dalla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,25:

Oggi il Senato respinse il progetto che stabiliva un premio di 7 *franchi* per ogni quintale di grano esportato.

Per la successione di Marcel Habert.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,45:

Si annunzia che Bascou si presenterà candidato nella circoscrizione di Rambouillet, che si è resa vacante per la decadenza da deputato di Marcel Habert.

Intorno alla rinnovazione della Triplice.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 17,50:

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Budapest che il giornale *Egyetertes* afferma di sapere da autorevole fonte diplomatica che nel 1903 la triplice alleanza non sarà rinnovata, e che l'Italia se ne staccherà, entrando nell'orbita franco-russa, e che l'Inghilterra invece si unirà agli austro-tedeschi.

Lo stesso *Tageblatt*, in un lungo articolo intitolato: « Preoccupazione economica della politica italiana », dice che gli italiani debbono esser delusi riguardo alla politica economica del conte Bülow, perchè, se durante il suo soggiorno a Roma non si era mostrato ultra-liberale, si poteva credere che, malgrado ciò, fosse alieno dal servire gli agrari conservatori. Invece oggi le sue tendenze accrescerebbero il malcontento dei produttori italiani, incominciato quando colpì con un dazio proibitivo le carni salate. Conclude osservando che, se pure l'annunzio dato da alcuni giornali italiani che l'Italia farebbe dipendere il rinnovamento della Triplice dalle relazioni commerciali non partì dal Governo italiano allo scopo di tastare terreno, esso risponde nondimeno oggi alle idee del Gabinetto.

Menelik alleato cogli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Un esercito di Menelik, che comprende ventimila uomini, coopererà colle truppe inglesi contro Madmullah, al nord del paese dei Somali.

TRA INGLESI E BOERI

La battaglia di Lichtenburg.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Kitchener telegrafa da Pretoria, in data 7 corrente, che i boeri attaccarono, il 3 corrente, energicamente, ma senza risultato, Lichtenburg. Gli inglesi ebbero sedici morti, fra cui due ufficiali, e venti feriti. Il generale boero Celliers rimase ucciso. Gli uomini comandati da Dewet, si disperdono nello Stato dell'Orange.

French annunzia d'essersi impadronito di altri due cannoni, cento carri, molti cavalli, buoi e montoni.

Trattative tra Kitchener e Botha.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 8:

Kitchener conferì, il 27 febbraio, a Middelburg, con Botha. Si discusse la possibilità di porre termine alle ostilità anglo-boere.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,5:

Secondo gli odierni telegrammi ecco quale sarebbe la storia dei negoziati che passarono tra Botha e Kitchener: Kitchener si incontrò col generale Botha a Middelburg il giorno 27 febbraio per discutere sulla possibilità di finire le ostilità. L'armistizio sarebbe stato accordato. Stamattina, di buon'ora, avrebbe avuto luogo un altro incontro tra Kitchener e Botha sopra Gun-Hill. Botha vi si sarebbe recato a cavallo e solo, Kitchener sarebbe stato pure a cavallo e accompagnato soltanto dal suo segretario.

Il colloquio, secondo i telegrammi, sarebbe durato lungamente. Ma per ora se ne ignora il risultato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Lourenço Marquez**, 8:

Si annunzia che Kitchener ha accordato un armistizio di sette giorni a Botha per permettergli di conferire con gli altri generali boeri.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Per le indennità dalla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 8:

I ministri continuano gli scambi delle idee circa la questione delle indennità ed il modo di liquidarle. Finora nessuna deliberazione fu presa.

Scaramucce e conflitti fra cinesi e tedeschi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 17,35:

Telegrafano al *Morning Post* che a Paotingfu vi furono parecchie scaramucce fra cinesi e tedeschi. Il governatore dello Shansi indirizzò una lettera insolente al generale tedesco Ketteler, intimandogli di tenere le sue truppe entro il Chili. Il generale rispose che i tedeschi non ne erano usciti, ma furono attaccati dai cinesi per tre volte ed entro il Chili.

Secondo alcuni corrispondenti, il movimento dei *boxers* è stato ravvivato ed incoraggiato dai preti buddisti.

Corre voce che la Corte intenda trasportare la capitale a Kaifengfu nel Honan, al sud del fiume Giallo.

Alla volta della Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 18,40:

Stasera parte il piroscafo *Principessa Irene*, imbarcando effetti d'uso per i nostri soldati in Cina.

Al di là delle forze umane

di Bjoernsterne Bjoernson

I parigini sono ospiti quant'altri mai cortesi, e vogliono che chi li visita sia onorato nel miglior modo possibile. Così adesso, trovandosi Bjoernsterne Bjoernson nel cervello del mondo, il Nouveau Théâtre ha pensato di rappresentare in due serate di gala il suo dramma: *Al di là delle forze umane*. E le due serate di gala sono riuscite magnificamente, precedendo il dramma una *causerie* di Enrico Jouvenel e un poema del signor de Faramond.

Al di là delle forze umane non era nuovo per Parigi. Ne era già stata fatta una rappresentazione abbreviata (!) nel 1894; poi nel 1897 una rappresentazione integrale, in cui le due parti si erano seguite a una decina di giorni di distanza. Un intervallo per la digestione, direbbe uno scettico. Medesimo intervallo anche questa volta, anzi più lungo, giacchè la prima parte fu rappresentata verso il 20 febbraio, la seconda ier di là.

Di tanto in tanto è bene rimettersi in mente, per ginnastica della fantasia, qualche dramma nordico. Questo, poi, di Bjoernson non è mai stato, ch'io sappia, rappresentato in Italia (a meno che lo abbia fatto Zacconi: ma Zacconi ha un delizioso repertorio che appunto perchè così simile, si finisce per dimenticare), e se ben pubblicato e tradotto, certo è rimasto ignoto alla massa dei lettori. La rappresentazione di Parigi gli dà ora come un sapore di *prima*; e di *prima* tanto più singolare in quanto che il contorno, di *Medici*, di *Per essere amata*, fatto a questo colosso del pensiero nordico non ha impedito che per due sere su questo convergesse tutta l'attenzione del pubblico e della critica parigina.

L'azione del dramma, si pensa, manco a dirsi, nei paesi scandinavi. Ci vogliono quelle cornici per quei quadri. La scena ci trasporta sui confini della terra abitata, in quelle regioni in cui l'inverno non è che una lunga notte e l'estate un giorno appena interrotto; e in cui gli aspetti formidabili della natura dispongono gli animi al meraviglioso. Il pastore Sang, un cristiano secondo la formula originale, un santo come il vescovo dei *Miserabili*, o il curato Jocelyn, compie facilmente dei miracoli in mezzo al suo gregge semibarbaro. D'ogni parte vengono a lui dei malati, ed egli li guarisce con un semplice sforzo mentale, con un semplice « atto di fervore », a condizione ch'essi associno a questo atto, possedendo la fede. Ora la fede è quello che manca meno a quelle popolazioni primitive di cui la ragione è appena uscita dal limbo dei sogni. E il pastore si culla nel suo sogno spiritualista fino a che la famiglia sua propria non gli prepara un terribile risveglio. Clara, sua moglie, l'ama teneramente, ma non crede in lui come in un sacerdote taumaturgo, ciò che la esclude dal contagio del miracolo. I figli stessi di Sang cessano di aver fede, e lo confessano al padre, quando questi li consiglia di unire le loro preghiere alle sue per salvare la madre. « Ma come avete perduta la fede? » domanda Sang. « Tu ci avevi mostrato l'imagine del vero cristiano. Noi ne abbiamo creato delle copie intorno a noi, e non ne abbiamo trovato nessuna. Tu solo ne hai tutte le virtù; ma tu non le eserciti che a spese del tuo corpo e del tuo cervello: tu li consumi a vivere questa vita fittizia. Essere un vero cristiano è superiore alle forze umane. Il Cielo non ha dunque voluto che ci siano dei veri cristiani. »

Sang non perde la calma. Poichè i suoi figli non possono aiutarlo a compiere il miracolo decisivo, egli si disporrà solo al formidabile cómpito: avrà della fede per tutti. E mentre si allontana per pregare, Clara, la malata, che da tanti mesi non aveva chiuso gli occhi, è colta da un sonno leggero.

Questo sonno ipnotico, che indefinitamente si prolunga, è esso un nuovo miracolo? I contadini non chiedono che di salutare in esso un intervento provvidenziale; ma il clero ortodosso dubita ancora. Fra questi è Bratt, il pastore Bratt, tormentato da angoscie religiose, che grida anch'egli: « Senza un miracolo io non potrei più credere e sarei perduto. »

Ma il voto di Bratt sarà quasi esaudito. Rachele, la figlia, accorre, gli occhi infiammati, le mani tremanti. Nella camera vicina Clara si è svegliata e si è alzata. La paralitica cammina, e Sang le apre le braccia, mentre scoppia intorno un trionfale alleluia. Ma d'un tratto Clara vacilla, cade e muore, uccisa da questo ultimo sforzo. E Sang, lui pur consumato dall'abuso della taumaturgia idealista, spira sul cadavere di sua moglie, mormorando: « No, non è questo, non era questo. »

Con questo si chiude la prima parte della bilogia in cui Bjoernson ha voluto dimostrare probabilmente che la realizzazione del miracolo, per la volontà di un solo individuo, è una chimera orgogliosa, una follia nobile, ma mortale: e anche che la fede deve bastare a sè stessa, di se stessa vivere e non esigere apparente intervallo provvidenziale. Forse. Ma chi sa mai nettamente quel che s'asconde sotto il velame dei versi strani? Trovata una soluzione, tosto un'altra se ne affaccia al pensiero.

La seconda parte, oltre alla densità del pensiero, possiede un'intensità drammatica raramente dal Bjoernson raggiunta. Si tratta di uno sciopero che mette di fronte degli operai esasperati dalla miseria e dei padroni solidamente riuniti sotto la *direzione* di Holger.

Alla testa degli operai l'antico pastore Bratt tenta di far trionfare le dottrine socialiste e di arrivare alla vittoria per via di lotte energiche, ma pacifiche. Ahimè! La cocciutaggine di Holger rende inefficaci tutte le trattative di conciliazione; e noi ci troviamo allora di fronte alla terribile soluzione dell'anarchico Elia. Questi è un rivoltoso, per di più soppannato di un mistico e di un fanatico. Egli non può più sopportare la vista delle iniquità, ed ha risoluto di castigare quelli ch'ei tiene per responsabili delle miserie umane. D'altronde, a lui la morte appare come un beneficio. « E' dell'*al di là* — egli dice — che bisogna parlare agli uomini, e sola può rivoluzionare il mondo la parola che esce da una tomba. » E allora Elia scava sotto il castello di Holger una mina e la riempie di dinamite, che una scintilla [illegible]

trica farà scoppiare la sera stessa che i padroni riuniti decidono la resistenza ad oltranza.

Lo spazio mi manca, pur troppo, per seguire tutto l'avvolgimento della favola: e non posso che indicare con una parola la conclusione dell'opera. Essa è contenuta tutta intera nei due nomi simbolici di due bambini: *Credo* e *Spera* che preparano l'avvenire, e dicono agli uomini che bisogna credere alla potenza emancipatrice della scienza e sperare in una umanità migliore cui saranno ignote le lotte fratricide e i conflitti mortali.

L'ammirazione del pubblico parigino verso questa duplice opera potente è confortevole in parte, giacchè dimostra, ripeto, che, malgrado le *pochades* e l'ultimo grido dello scetticismo, essi non hanno cessato di amare le nobili concezioni dell'intelligenza. Ma se in questa ammirazione entrasse un po' di *snobismo*? Bjoernson, lui, è pronto a giurare che i francesi non possono capire l'opera sua.

Difatti, a Parigi il drammaturgo norvegese è stato intervistato; e al redattore della *Revue Hebdomadaire*, che si è assunto quell'incarico, Bjoernson ha espresso così il suo giudizio sull'arte e sullo spirito dei francesi.

« I francesi! Confesso che non mi sento di comprenderli. Tal quale com'essi non comprendono noi. Voi parlate dell'influenza del teatro scandinavo sulla giovine produzione drammatica francese! Ma questa influenza non esiste. De Curel! Brieux! Scherzate. Essi non ne sanno nulla di noi e non ne capiranno mai nulla, d'accordo in questo col pubblico francese. Vedete; nel nostro vecchio continente ci sono due razze: l'Europa, quanto a dire gli Stati Uniti d'Europa, Cosmopoli se meglio vi piace, da una parte; dall'altra, separata come da una muraglia della Cina, la Francia. Io ho chiamato i francesi, già gran tempo fa, i cinesi dell'Europa. Ora che li conosco meglio, mi confermo in questa opinione. Viaggiare in Europa, discorrere con un norvegese, un inglese, un tedesco, un austriaco, un italiano — poi che tutto questo non ha nulla a che fare colla razza latina, e l'italiano di questi ultimi tempi si è singolarmente cosmopolizzato — (era il minor elogio che ci potesse fare l'illustre uomo, dato l'entusiasmo con cui le nostre platee hanno accolto il teatro nordico), viaggiare e discorrere con tutti questi popoli è trovarsi in possesso di un medesimo ciclo d'idee, è intendersi a una sola parola, è avere mille punti di contatto nelle idee d'ogni genere. Incontrate un francese! La muraglia della Cina. Io non pretendo di dire con ciò che la loro forma di coltura non sia legittima come la nostra, nè che essi abbiano torto di attenervisi. Ma i francesi sono come fusi in bronzo in questo tipo di coltura; e tutto vi scivola sopra senza intaccarla. Perchè volergliene imporre un'altra! La loro è molto superiore, squisita in molti punti. Ma essa ci resta im-pe-ne-tra-bi-le. Ecco la verità. »

Il grave *Journal des Débats*, da cui traduciamo questa intervista, la pubblica colla massima soddisfazione, probabilmente in grazia di una delle ultime frasi: *La loro è molto superiore;* ma questa cortesia finale, che rassomiglia a quella di offrire col più bel dei sorrisi il cappello a un visitatore importuno perchè se ne vada, non distrugge il resto, che dovrebbe essere un po' amaro per una nazione che vuol essere il cervello del mondo e vien giudicata invece separata dal resto della terra come da una muraglia della Cina.

Ah! l'ingratitudine delli ospiti illustri!

ego.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta dell'8 marzo.

Roma, 8, ant.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

L'onorevole Prinetti la triplice alleanza e il ministro di Baviera.

PRINETTI, ministro degli esteri, *(vivi segni di attenzione)* rispondendo all'on. Guerci, che lo interroga per sapere come giustifichi le assicurazioni date al ministro di Baviera circa il rinnovamento della Triplice, si esprime nei seguenti termini:

« Evidentemente l'on. Guerci è stato indotto a presentare la sua interrogazione dal racconto apparso sui giornali di un colloquio che io avrei avuto col ministro di Baviera.

« Col barone Tulier, il quale da parecchi anni mi onora della sua amicizia, che giustamente apprezzo, ho avuto più di una volta occasione, prima di essere ministro, di discorrere, come con altri amici, anche di altri argomenti interessanti la nostra politica estera.

« Il carattere completamente privato di questi discorsi mi dispenserebbe dell'occuparmi delle versioni e commenti fantastici che se ne sono fatti; pur dirò all'on. Guerci che coll'egregio rappresentante della Baviera non abbiamo mai nemmeno parlato del rinnovamento della Triplice alleanza. » *(Commenti)*

GUERCI si compiace con l'onorevole ministro degli esteri delle dichiarazioni testè fatte. Le dichiarazioni attribuitegli dai giornali avrebbero enormemente pesato sulle trattative e conclusioni commerciali prossime a prendersi in altri Paesi.

Nota che, se la sola quinta parte degli agrari di Germania dovesse prevalere, dovrebbe far ben riflettere ai nostri governanti italiani pel rinnovamento della Triplice. Si riserva di discutere ampiamente la questione in occasione del bilancio degli esteri.

PRINETTI: « Ed io esporrò allora il mio pensiero. Intanto affermo che unica guida della mia condotta e dell'azione mia sarà l'interesse del nostro Paese. » *(Approvazioni)*

Per gli appalti alle Cooperative.

DE NOBILI, sottosegretario del tesoro, ad analoga interrogazione dell'on. Ghigi, dichiara che il Governo, seguito dell'esperienza fatta dalle Cooperative, è convinto della necessità di incoraggiare tutto il grande movimento della cooperazione. Prende impegno di condurre sollecitamente a termine gli studi che condurranno alle invocate riforme. *(Approvazioni)*

Per gli archivi di Stato.

ROSSI ENRICO interroga il ministro dell'interno per il riordinamento ed unificazione degli archivi di Stato e provinciali.

RONCHETTI risponde che lo studio sarà condotto a termine fra breve.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Sulla marina mercantile.

DANEO GIAN CARLO combatte la tesi, senza precedenti nel Parlamento, che le industrie relative alla navigazione non possono fiorire in Italia. Accenna all'enorme sviluppo degli ultimi anni dell'industria navale, e dice che abbiamo ottimo materiale, ferro e lignite, specialmente intelligenti operai, ciò che può rendere possibile qualunque progresso industriale manifatturiero.

Ma lo sviluppo delle industrie manifatturiere deve andare di pari passo con quello dell'industria agricola e della navigazione.

Perciò raccomanda alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta dell'intimità dei rapporti che intercedono tra l'agricoltura elevata all'industria e le industrie marittime, passa alla discussione degli articoli. »

ALBERTELLI dice che il partito socialista non è concorde sulla questione dei premi alla marina mercantile, e che egli parla in nome di quel gruppo che è contrario ai premi medesimi, e li combatte lungamente.

FACCIO è favorevole ai premi per le costruzioni navali, perchè l'Italia dovrebbe essere la prima nazione marittima dopo l'Inghilterra.

LUZZATTO ARTURO, esaminando la questione dei premi di costruzione, osserva che i nostri cantieri si troveranno sempre in condizioni d'inferiorità rispetto alle materie prime importate ed alle maestranze, e che il pareggiamento può essere fino ad un certo punto ottenuto soltanto col mezzo dei premi.

Nega che le industrie siderurgiche abbiano mai formato un Sindacato per far rialzare artificialmente i prezzi ed osserva che le condizioni di queste industrie sono tutt'altro che floride, perchè l'Italia non consuma ancora quella quantità di ferro che esigerebbe una progredita vita economica ed industriale.

Confida perciò che la Camera non approverà le proposte della Commissione.

BRUNIALTI parla in favore dei premi per la marina mercantile, e dice che la miglior prova della loro bontà si è che coloro i quali li combatterono da deputati, li propongono ora come ministri.

Confida che fra pochi anni i cantieri navali e le industrie che vivono intorno ad essi potranno vivere senza gli aiuti dello Stato, ed allora si potranno sopprimere i premi senza danno per l'economia nazionale. *(Benissimo!)*

La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,20:

L'aula e le tribune sono subito ben popolate, notandosi una certa aspettativa per l'interrogazione di Guerci sulle dichiarazioni di Prinetti riguardo alla Triplice. L'aspettativa però è presto delusa. Quando Prinetti, dopo brevi premesse molto diplomatiche, dichiara nettamente che nei colloqui col rappresentante di Baviera mai si parlò di rinnovazione della Triplice, si odono da molti banchi esclamazioni in vario senso. Lo stesso Guerci rimane disarmato, e divaga sulla minaccia per l'esportazione dei nostri fiori in Germania, provocando anche l'ilarità della Camera col tirare in ballo Biancheri, il quale gli comunicò prima della seduta una lettera dei floricultori liguri, che si lamentano.

Biancheri, sorpreso, si agita, discorrendo animatamente coi vicini.

Un dono del Re.

Roma, 8, ore 20,35. — Il Sovrano ha donato agli ufficiali del 92.o fanteria, di stanza a Viterbo, un suo ritratto con dedica e firma autografa. Il generale Spingardi si è recato appositamente a Viterbo a farne la consegna.

I compagni del Duca degli Abruzzi promossi a scelta.

Roma, 8, ore 20,15. — Il Consiglio degli ammiragli ha approvato le promozioni a scelta degli ufficiali che parteciparono alla spedizione del Duca degli Abruzzi.

Per i luoghi malarici lungo le ferrovie.

Roma, 8, ore 20,5. — Il Comitato Superiore delle ferrovie esaminò alcune proposte di provvedimenti contro la malaria che infetta i luoghi attraversati dalle ferrovie.

Per la Cassa Nazionale di previdenza.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,10:

Cottafavi, Pozzo Marco, Sculier, Gianolio, Medici, Calleri Enrico, Colonna, Solinas-Apostoli, Scalini, Malvezzi, Rossi Teofilo interpellarono il ministro di agricoltura per sapere se intende di provvedere per aumentare il fondo di invalidità della Cassa Nazionale di previdenza.

La malattia del principe di Reuss.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,5:

Il principe di Reuss non accenna a migliorare; la paralisi ha invaso tutto il lato sinistro.

L'imperatore ha chiesto notizie per telegrafo. Anche i Sovrani e la Regina madre hanno mandato parecchie volte per informazioni. All'*Hôtel Laurati*, dove l'infermo si trova, è un via vai di notabilità diplomatiche. L'infermo è vegliato dalla principessa Maria, dai figlioli Enrico 32.o e Sofia, dal dott. Mueller e da una suora tedesca. Stasera arriverà il figliuolo minore, Enrico 35.o.

Porti infetti da peste.

Roma, 8 *(Stefani)*. — Un'ordinanza odierna dichiara infetti da peste i porti della Colonia del Capo, le isole della Riunione, il continente australiano, applicando alle navi provenienti da codesti luoghi le ordinanze 1897-1899-1900. Un'altra ordinanza revoca i provvedimenti di sanità marittima del febbraio scorso sulle provenienze di San Nicolas (Argentina).

La crisi operaia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,5:

Gli operai dello stabilimento De Luca ripresero lo sciopero. Oltre a 600 di essi non si presentarono al lavoro, avendo la Direzione stabilito che una ventina di persone per turno non lavorino.

Gli operai nominarono una Commissione composta di operai di tutte le officine per conferire colla Direzione, ma non pare che lo sciopero sia per finire presto, essendo la misura adottata dalla Direzione dovuta alla insufficienza del lavoro.

Tre giornali genovesi sequestrati.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 18,20:

Stamane, per ordinanza della R. Procura, vennero sequestrati il *Giornale del Popolo*, il *Secolo XIX* ed il *Caffaro* per aver pubblicato il manifesto del Comitato promotore delle onoranze che domenica verranno tributate a Giuseppe Mazzini nella ricorrenza del 10 marzo.

Il Fisco volle ravvisare nel manifesto incriminato voti di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale.

Per le famiglie dei linciati di Tallulah.

Ci telegrafano da Nuova York, 8, ore 13,35:

In seguito alle insistenze del nostro ambasciatore Fava, il Congresso votò ventimila lire di sussidio ad ogni famiglia dei linciati di Tallulah.

Elezione presidenziale alla Camera austriaca

Vienna, 8 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati.* — In conformità al regolamento, si procede all'elezione definitiva della Presidenza. Sono rieletti Vetter, presidente; Prade e Zacek, vicepresidenti. La prossima seduta è rinviata a lunedì.

Alla Camera ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 8:

La Camera dei deputati oggi ha finita la discussione dei bilanci. Il ministro delle finanze presentò una legge finanziaria, che venne rinviata alla Commissione.

Nuove dimostrazioni anticlericali ad Oporto.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 18,10:

Telegrafano da Oporto che la notte dal mercoledì al giovedì la plebe scagliò sassi e fece una dimostrazione contro il Collegio del Buon Pastore, ma che si disperse però prima dell'arrivo della Polizia.

Il bollettino dell'imperatore.

Berlino, 8 *(Stefani)*. — Bollettino dell'imperatore: « Lo stato della salute, ieri fu soddisfacente. Il sonno nella notte scorsa buono. La ferita durante il cambiamento della fasciatura non presentò nessuna irritazione. Le palpebre dell'occhio destro sono leggermente gonfiate. Senza febbre.

« *Firmati:* LEUTHOLD, BERGMANN, ILBERG. »

Onorificenze tedesche ad ufficiali italiani.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 21,10:

Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha conferito al generale Tournon, comandante del Corpo d'armata di Roma, l'ordine dell'Aquila Rossa di prima classe; al tenente Marsengo, ufficiale d'ordinanza del generale comandante l'11.o Corpo; ai tenenti Festi e Pagliari, del 68.o fanteria, al tenente Ozzini, del 94.o fanteria, lo stesso Ordine di quarta classe. Conferì inoltre l'Ordine della Corona di Prussia di terza classe ai capitani Pesati del 68.o e Fuzzadi del 64.o di fanteria.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 18,45:

Il Consiglio municipale elesse a presidente Dausset, nazionalista, con 42 voti, contro Lebusquière, socialista, che ne ebbe 32.

Per il gas di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22:

Weber presentò al Consiglio municipale una proposta che tende a far abbassare il prezzo del gas di 15 centesimi, e di organizzarne il servizio a regia diretta cominciando dal 1906.

Intorno agli scioperi di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 19,40:

Thierry, deputato progressista di Marsiglia, intervistato, confermò che presenterebbe oggi un'interpellanza sullo sciopero di Marsiglia, pregando la Camera a fissarne la discussione per venerdì venturo. Egli intende dimostrare che il Governo usa una colpevole indulgenza verso gli operai italiani, che sono i principali istigatori dello sciopero, e che formano quasi la maggioranza dei membri del Sindacato dello sciopero. Egli protesta inoltre contro gli sforzi che farebbe il Governo per rovesciare sopra i nazionalisti la colpa dello sciopero di Marsiglia.

Si ha intanto da Marsiglia che quegli industriali terrebbero stamane un'altra riunione, ove si discuterà l'idea del *lock out* generale, che getterebbe sul lastrico 80,000 operai di ogni categoria. L'idea incontra molti fautori, perchè si sostiene che è impossibile che i padroni veggano questi scioperi continui che rovinano l'industria della città, senza poter reagire e sempre sottomettendosi. E' presumibile però che non si ricorra a tale violento e gravissimo espediente.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 11,35:

Date le condizioni particolari del presente sciopero di Marsiglia, gli scioperanti hanno respinto il soccorso di mille sterline inviato dagli operai inglesi. La città è tranquilla.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 18,40:

Mercè le straordinarie misure prese dalla Polizia, la calma è completa. Sono partiti solamente i vapori postali. I padroni rifiutano sempre di venire con gli operai ad accordi.

La crisi municipale di Roma è una questione politica.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 8 marzo

Avrete appreso le dimissioni degli assessori clericali del Comune di Roma per una questione essenzialmente ridicola, ma che in fondo si riannoda alla parte più alta della politica. E' necessario guardare bene addentro alle cose per avere un'idea esatta di tutto il retroscena che si svolge nella politica vaticana in Roma.

I clericali, come sapete, nella loro organizzazione, da soli, poichè gli altri partiti sono divisi, possono nelle elezioni formare la maggioranza, e questo s'è veduto nelle ultime prove. Ma il Vaticano ha imposto che i clericali non debbano di fatto formare la maggioranza, perchè il Governo non la potrebbe tollerare, e quindi avverrebbe lo scioglimento del Consiglio. Sopratutto però non si vuole essere maggioranza per non essere costretti a compiere atti ufficiali indispensabili a chi ha il governo dell'amministrazione comunale nella capitale del Regno. Invero, ogni volta che la Giunta e il Consiglio è chiamato a compiere tali *atti*, sia presso il Quirinale, sia presso i ministri, gli assessori e i consiglieri clericali si astengono sistematicamente.

Tuttavia, i clericali intendono di imporsi in Campidoglio e far prevalere la loro politica.

Così i sindaci che si sono succeduti da qualche anno a questa parte, non potendo raccogliere attorno a loro tutte le forze liberali, si trovarono fra i piedi il partito clericale, costretti a condividere con essi l'amministrazione comunale, non essendovi altra via per formare una Giunta.

Questi sindaci si sono dovuti barcamenare fra le due tendenze del Consiglio, cercando di non toccare la suscettibilità degli uni e degli altri. I clericali, per non attirarsi troppo addosso l'odiosità dei liberali, hanno secondato le vedute di questi in tutto ciò che non rivestiva un carattere compromettente in politica, specie nello sviluppo edilizio della città, nel quale essi, del resto, avevano tutto l'interesse di aiutare.

Il sindaco Ruspoli aveva saputo abilmente addestrarsi nel difficile lavoro, sebbene spesso esclamasse alla presenza di questi stessi signori: « Io non so come possiamo vivere insieme; mi sembra un fenomeno. »

Sparito il Ruspoli prematuramente, si andò in cerca di un successore, e i clericali finirono per accogliere la candidatura del giovane principe Prospero Colonna, per due ragioni: l'una perchè per reggersi il nuovo sindaco avrebbe dovuto far i conti con loro, quali arbitri della situazione al Municipio; in secondo luogo essi si lusingavano che il futuro sindaco essendo fratello minore di Marcantonio Colonna, il quale copre la carica di assistente al soglio pontificio, e per suggerimento e per riguardo a lui si sarebbe piegato alle vedute clericali.

I primi passi procedettero in un accordo completo; se non che quando si fu sul terreno politico, il sindaco lealmente e con fermezza di carattere proclamò la sua fede liberale, dalla quale non si sarebbe mai rimosso; e non solo col discorso di Porta Pia nella ricorrenza del 20 settembre, ma in ogni circostanza, egli mostrò di volere star fermo nelle sue opinioni. Allora si capì che il partito clericale, invece di imporre la sua volontà, doveva subire quella del sindaco.

Molti dei consiglieri clericali capirono che non v'era nulla da fare dal momento che essi non potevano avere una parte preponderante nell'Amministrazione; ma così non la vedeva il Vaticano, che intendeva governare il Municipio col mezzo del sindaco. Di qui la necessità e di correggere le idee del sindaco mediante pressioni, e di provocare la sua caduta. Mancava solo un'occasione quale si fosse, e si è scelta la più banale.

Si trattava della modificazione dello statuto del patronato di San Giuseppe, retto da monache e fondato da suor Raffaella. E a proposito di questo statuto un consigliere clericale ha fatto la proposta di inserire la clausola che nel Patronato si dovesse impartire l'istruzione religiosa.

Tutti i consiglieri si guardarono in faccia alla strana proposta: come si fa precetto speciale, a delle religiose, di insegnare la religione ai ragazzi! E il Consiglio a ragione respinse la proposta.

Per comprendere il significato della proposta, che suona ingiuria alla madre superiora dell'Istituto, convien sapere che i clericali veggono suor Raffaella colla stessa tenerezza del fumo negli occhi, perchè essa non fa della politica clericale; e le si imputa a grave colpa che, per assicurare e svolgere l'esistenza dell'Istituto, abbia osato rivolgersi alla regina Margherita come a signore e signori di tutti i partiti: la carità per la carità.

Questo suo procedere le ha tirato addosso una guerra spietata del partito intransigente, che l'accusa di liberalismo, giungendo fino all'insinuazione (come s'è veduto colla proposta portata in Consiglio), che essa non curi l'insegnamento religioso! E badate che si tratta di ragazzini inferiori ai sette anni.

Eccovi spiegata la ragione politica di questa crisi municipale romana. Date le cause vi dovrebbe entrare un poco l'occhio del Governo; ma abbiamo noi un vero Governo nazionale? Abbiamo degli uomini che comprendono la condizione del Governo a Roma?

s. s.

Contro l'epidemia d'afta epizootica.

Roma, 8, ore 20,55. — Lunedì prossimo al Ministero di agricoltura si riunirà il Comitato zootecnico per le epizoozie per studiare i provvedimenti contro la diffusione dell'attuale epidemia.

***

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica: « Si avverte il pubblico che con odierno decreto della R. Prefettura di Torino viene proibito da domani, 9, l'importazione del bestiame ovino e suino in Valle d'Aosta. Per conseguenza tutte le stazioni di questa rete ferroviaria e di quelle allacciantesi respingeranno senza eccezioni le spedizioni di bestiame di tali categorie dirette alle stazioni da Montalto Dora ad Aosta inclusive. »

***

Sr. ci scrive da Fossano, 8:

In una cascina della regione Boschetti si è sviluppato un focolare d'afta epizootica benigna. Si sono prese tutte le precauzioni affinchè il male non possa propagarsi.

La vita che si vive

Ma va un po' in Siberia!

E' la *frase* abituale con cui nei momenti di cattivo umore congediamo gli amici seccatori, noiosi, importuni e contastorie.

Perchè poi i nostri padri ci hanno insegnato a mandarli in un paese tanto lontano e tanto dissimile dal nostro, nessuno si è mai curato di saperlo.

Eppure una ragione ci deve essere, ed è forse questa: che i siberiani, sotto varii rispetti, ci possono essere maestri di vita che si vive.

Prendo ad esempio il matrimonio.

Da noi il giovinotto che vuol andare a nozze non si cura più che tanto delle qualità positive della donna che il suo cuore ha scelta.

Egli si accontenta per lo più delle qualità esteriori: due begli occhi, una chioma bionda o corvina, una boccuccia graziosa, una taglia sapientemente perfezionata, sono per lui materiali più che sufficienti per fabbricare una famiglia.

Non c'è quindi da stupirsi se al sopravvenire dei primi temporali coniugali la fabbrica cede e si sfascia.

I siberiani, invece, prima di gettare le basi d'una futura famiglia, esaminano scrupolosamente se il materiale donna ha delle qualità solide, che assicurino al settimo sacramento una lunga e stabile durata.

Perciò tutte le ragazze da marito, prima di poter gustare le dolcezze della luna di miele, devono assoggettarsi ad un esame pratico-teorico di vita famigliare.

Gli esaminatori sono i genitori dello sposo.

L'esaminanda deve anzitutto sapere rispondere a tutte le domande che le vengono rivolte, riflettenti l'igiene della casa, doveri della moglie verso il marito ed i figli, ecc.

Superata felicemente questa prima prova, la ragazza deve poscia saper dimostrare quali sono le sue qualità pratiche nel governo d'una casa.

L'esperimento più arduo è quello della cucina, al quale solitamente assistono, come giudici, anche i parenti dello sposo.

Se la ragazza ha saputo preparare un pranzo che soddisfi i commensali, allora viene promossa a pieni voti al grado di fidanzata.

Se invece le prove falliscono, allora il fidanzamento viene rinviato fino ad una nuova sessione d'esami.

Come si vede, i siberiani considerano l'amore come un puro condimento del matrimonio, ed un condimento — essi dicono — per quanto buono sia, non basta per fare una buona frittata coniugale.

***

Réclame americana.

Ecco un avviso che vale un Perù.

Infatti lo pubblica un giornale d'America.

« Immerso nel più profondo dolore, partecipo agli amici e conoscenti che ieri mi fu rapita dalla morte la mia diletta moglie, nel momento stesso in cui mi rendeva felice con la nascita di un bel bambino, per il quale cerco una balia, fino a che mi riesca di trovare come compagna della mia vita una signorina ricca e bella, capace di dirigere provvisoriamente il mio rinomato negozio di biancheria, dove si eseguiscono tutte le ordinazioni in 12 ore, a mitissimi prezzi; essendo io intenzionato di assumere un'abile direttrice con stipendio annuo di 200 dollari quando sarà terminata la liquidazione attualmente in corso, e il mio negozio al 3 di aprile sarà traslocato nella via....., al N. 18, casa propria, dove ho ancora da affittare un quartiere per 500 dollari. »

***

La penultima.

Il proprietario d'una nuova bottiglieria invita tre amici a vuotarne un fiasco.

Dopo l'ultima goccia, uno dei tre, per pura convenienza, mette la mano al taschino e domanda:

— Quanto fa?
— Oh, vi pare? mi offendete!
— Quand'è così.....
— Non una parola di più, vi dico; sono io che ho fatto l'invito, e non sarà mai che.....

E con un gesto di pudico orrore ripiglia:

— Che diamine..... Sono cose che spettano al cameriere..... Eh! Domenico! il conto a questi signori.

***

L'ultima.

Avviso di quarta pagina.

« Una signora, ricca di intenzioni nobili, le quali sfortunatamente formano tutta la sua fortuna, vorrebbe entrare in qualità di *infermiera* al servizio di un signore che goda ferrea salute. »

Io per tutti.

Un naufragio presso Sorrento. Quattro annegati.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 15,40:

La barcaccia a vela *Madonna delle Grazie*, partita ieri, e diretta a Piano di Sorrento, con 15 persone a bordo, fu sorpresa ieri sera da una burrasca a due miglia dalla spiaggia, e si capovolse. Corse in suo aiuto la barca *Consolazione*, giacchè si sentite le grida dei naufraghi. Undici persone furono salvate, ma quattro perirono, cioè: il settantenne Saverio Facito, Domenico Iaccarino, un nipote di costui, Francesco, e una vecchia donna, non ancora identificata.

Suicida a quindici anni per le sue medie bimestrali.

Ci telegrafano da Pisa, 8, ore 17,5:

Oggi Giovanni Borrelli, studente in questa scuola tecnica, si esplodeva in direzione del cuore un colpo di rivoltella perchè aveva riportato dei bassi punti nelle sue medie bimestrali. Fu trasportato all'ospedale già moribondo. Il disgraziato contava appena quindici anni.

Un cadavere quasi mummificato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

Oggi sulla spiaggia di Fiumicino si rinvenne il cadavere di un uomo quasi mummificato e mancante di avambracci. Da una ciocca di capelli grigi rimasti sembra ai tratti di un vecchio. L'Autorità indaga.

Un misterioso suicidio.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 16,50:

In una camera mobiliata si è suicidato certo Amati Enrico, triestino, quarantacinquenne, con un colpo di rivoltella in bocca. Lasciò soltanto un biglietto, legando ventimila lire alla sorella. In tasca aveva molto denaro. Il fatto è avvolto da gran mistero; corrono voci stranissime che è impossibile raccogliere.

Il fallimento d'un milionario.

Ci telegrafano da Nuova York, 8, ore 12,35:

E' stato dichiarato il fallimento di Searles, soprannominato il « re degli zuccheri ».

Si dice che il *deficit* raggiunga i cento milioni.

Un incendio a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 18:

Un incendio, scoppiato al porto franco, distrusse 500 balle di juta e di caffè. Vi sono quattro feriti.

L'assassino della Bellotti si costituisce.

Scrive l'*Alba* di Milano che la scorsa notte, al tocco e mezzo, l'assassino della povera vecchia Bellotti Maddalena si è presentato a quella Questura centrale, in piazza San Fedele.

Indossava un abito color nocciuola e portava un cappello a cencio dello stesso colore.

Giunto alla Questura, il Cappelletti è entrato subito nel Corpo di guardia, dove vegliavano il brigadiere Carmine Pisciotti e la guardia Luigi Sgandurra, e, tenendo il cappello in testa, freddamente, con un cinismo straordinario, si è costituito, dicendo: « Sono Pietro Cappelletti, quel che ier l'altro ha ammazzato la Bellotti in di Fier. »

Il brigadiere, che aveva già avuti i suoi connotati, lo ha preso subito per un braccio e lo ha condotto al primo piano, nell'ufficio del delegato di notturna, Francesco Montanaro.

Non un istante di pentimento nell'assassino, non un momento di commozione.

Egli ha ripetuto le sue generalità al funzionario ed ha risposto calmo a tutte le domande nel lungo interrogatorio a cui è stato subito sottoposto.

— Sono entrato in casa della Bellotti perchè volevo del denaro, — ha detto, — lei me lo negò ed io la colpii!

L'interrogatorio è durato poi più d'un'ora e mezza; quindi il Cappelletti, sempre impassibile, è stato rinchiuso in una cella, in attesa d'essere trasportato al Cellulare.

Un cadavere nel Tanaro.

Cogliendo ci scrive da Alessandria, 8:

Ieri sera, verso le ore 18 le guardie campestri rinvenivano nel fiume Tanaro, in prossimità di Villa Del Foro, il cadavere d'uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 40, in istato di incipiente putrefazione.

Era vestito di fustagno, con barba e baffi neri. Nessuna carta aveva in tasca che valesse ad identificarlo.

Accorse sul luogo l'Autorità giudiziaria; e, dopo le volute constatazioni di legge, il cadavere venne esposto nel cimitero di Villa del Foro.

REATI E PENE

Il bucefalo del signor pretore.

(Pretura Urbana di Torino — 8 marzo).

Ecco in quattro e quattr'otto la scenetta di quest'oggi in Pretura Urbana.

Il *pretore* (volgendosi all'imputato). — Lei è l'avvocato Giuseppe Piana, pretore di Gassino?

Imputato. — Per servirla.

Il *pretore.* — Ed ha un cavallo?

Imputato. — Sì, un povero bucefalo, che piano piano, trotterellando sotto le stanghe d'una calessa che ballonzola, mi porta da Gassino a Torino e viceversa.

Il *pretore.* — Ma ella non l'ha consegnato alla requisizione dei quadrupedi, non è vero?

Imputato. — Ma le pare! tutt'altro! Chè, siccome sono solito lasciare qualche volta qui a Torino il mio nobile animale a riposare le sue stanche ossa nella scuderia dei Girardi, mi affidai al capo-stalliere perchè me lo facesse annotare con i suoi cavalli.

Il *pretore* (volgendosi al capo-stalliere). — Ed allora lei non ha fatto quanto le era stato detto dall'avv. Piana.

Lo stalliere. — Ma le pare? tutt'altro! Immantinenti e puntualmente ho presentato il bucefalo in mezzo agli altri cavalli, ed ho avvertito la Commissione dicendo: « Questo quadrupede è del pretore di Gassino ». C'era anche l'impiegato del Municipio signor Donnetti.

Il *pretore* (con rassegnazione, volgendosi al signor Donnetti). — Ed allora lei non ha scritto quanto doveva scrivere.

Il signor *Donnetti.* — Ma le pare! tutt'altro! Ascoltai, scrissi, ed informai il colonnello ed il caporale della Commissione.

Il *pretore* (che incomincia a sbuffare). — Allora lei, signor colonnello.....

Il *colonnello* (interrompendo ed in tono che non ammette repliche). — Noi non ci sbagliamo mai! E' impossibile dico! Il mio modello VI parla chiaro..... il quadrupede Piana non c'è.

P. M. (in tono di rimprovero). — Eh! ben posso dire che ciò non sarebbe accaduto e la patria non sarebbe stata tradita nei suoi diritti se si fosse scritto del cavallo qualità, residenza, nome.....

Avv. Chiarotti, difensore (continuando, in tono canzonatorio). — Cognome, paternità, patria, età, condizione e stato di famiglia!

Il pubblico ride e le Parti ridono più del pubblico. All'imputato più nessuno bada.

Il P. M. lo dimentica nella sua requisitoria, per fare una ramanzina all'impiegato Donnetti. La Difesa non si cura più del suo protetto, e prende le parti della vittima dell'oratoria..... fiscale, accusando a sua volta il caporale della Commissione, mentre il colonnello tuona la infallibilità della *manus militaris*.

Il pretore poco dopo assolve il suo collega; tanto la patria è salva: essa ha un quadrupede di più!

Cesi.

La sentenza nel processo Paternò-Tasca.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21,25:

Oggi si ebbe la sentenza nel processo Paternò-Tasca; essa condanna il Tasca, insieme al gerente del giornale *La Battaglia*, ad undici mesi e venti giorni di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed a mille lire di multa. La pena viene diminuita di sei mesi per effetto dell'ultima amnistia.

I socialisti all'uscita del Tasca gli fecero una dimostrazione di affetto.

I documenti del processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20,35:

Scortate da tre carabinieri e da un maresciallo giunsero da Palermo due casse contenenti 72 volumi di documenti relativi al processo Palizzolo. Domani saranno consegnati all'Autorità giudiziaria.

Un nuovo processo di anarchici.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 18,20:

Oggi è cominciato il processo contro sette operai arrestati dopo il delitto di Monza, sotto l'imputazione di essere anarchici e responsabili d'associazione a delinquere e di eccitamento all'odio.

Il processo, per ordinanza del presidente del Tribunale, si svolge nell'aula delle Assise, ove è spiegato uno straordinario apparato di forza.

Siedono alla Difesa numerosi avvocati del Foro genovese.

Nell'udienza d'oggi si udirono come testi il funzionario di polizia che procedette all'arresto, e che nella sua deposizione sostenne l'accusa, e varii cittadini, che deposero favorevolmente agli imputati. Fra questi testi venne sentito l'ing. Del Buono, dello stabilimento Ansaldo.

Domani si avranno le arringhe e la sentenza.

Nozze, funerale, reclusione.

a. c. ci manda da Casale Monferrato, 8:

Le nozze erano stabilite in Scurzolengo fra Pietro Foccino e Vittorina Maiocco pel giorno 28 ottobre scorso.

Il baldo garzone era tornato espressamente dall'America, ove esercita il commercio del vino, e colà doveva tornare colla sposa diletta.

Tutto era già persino predisposto per il pasto pantagruelico, perchè le due famiglie contano in quelle località numerose aderenze ed estese amicizie.

Invece, terribile contrasto di eventi, nel giorno fissato per le nozze si celebrò il funerale dello sposo, morto accoltellato.

Morto accoltellato, mentre, recatosi la sera del 21 alla festa in San Desiderio, frazione di Calliano, dopo aver evitato, mite e longanime, un alterco a cui lo si provocava nell'osteria per liquidazione dello scotto, tentava poi farla da paciere in una rissa che ne conseguì al di fuori, sulla stradale!

Arrestati Siccardi Carlo, col padre Giuseppe e col cognato Fenocchio G. B., sotto l'imputazione, il primo, dell'omicidio in persona di Foccino Pietro, gli altri due di complicità, comparvero nelle udienze di ieri l'altro e di ieri avanti questa Corte d'Assise.

Le risultanze del processo furono tali che il P. M. ebbe a ritirare l'accusa pel Fenocchio, mantenendola per gli altri due.

Ed in base al verdetto dei giurati, la Corte, dichiarato assolto il Fenocchio, condannava il Siccardi Carlo alla reclusione per anni 12, mesi 6, cogli accessori di legge; ai danni verso la Parte civile a liquidarsi, ed intanto alla provvisionale di L. 3000 ed alle spese.

Per il Siccardi Giuseppe, passibile della pena della reclusione per sei mesi, la Corte dichiarava estinta l'azione penale per amnistia, e lo lasciava in libertà.

Presidente: cav. Martinelli; P. M.: cav. Regazzoni; difensori: avvocati Barberis, Bastagnini, Rocco e Ragotti; Parte civile: P. Cairo [proc. Lavagno]; cancelliere: Levi.

A proposito del Comizio sul dazio sul grano a Novara.

Il signor Cesare Guzzani, vice-presidente del Consorzio Agrario novarese, ci scrive per pregarci di notare essere bensì vero che il rag. Chiesa levò la mano su di lui, ma essere vero altresì che il Chiesa fu dal Guzzani espulso dal teatro, per aver introdotto la politica in una discussione dalla quale la politica doveva rimanere del tutto esclusa.

Il censimento di Nichelino.

Ci comunicano da Nichelino:

Risultato del censimento della popolazione: Famiglie N. 407; popolazione presente N. 1785, di cui N. 24 persone con dimora occasionale; popolazione assente temporaneamente N. [illegible] persone; popolazione legale e residente N. [illegible].

In confronto del censimento eseguito nel 1881 si ha un aumento di N. 156 persone.

La buffoneria di un americano che si fa credere morto per liberarsi dalle sue belle.

Ieri da Ostenda mandavano che un giovane signore americano, certo John Mac Wilson Durant, era morto in un duello alla pistola, e che il suo avversario, un conte russo, era stato gravemente ferito.

Mac Wilson era stato in Europa due anni fa e poi era tornato in America, a Cambridge, per dare i suoi esami di laurea in giurisprudenza all'Università di Haward.

Aveva incontrato una contessa russa, e i due si erano innamorati, ma tra di loro sino a quel tempo non c'era stata alcuna relazione intima.

John Mac Wilson era giovane di ventisette anni; s'era già graduato all'Università di Cornell e si preparava a Cambridge a prendere una nuova laurea per darsi all'avvocatura, sotto la guida di un suo zio, che fu avvocato molto noto a New York ed ora è giudice.

Finiti i suoi esami, tornò novamente in Europa, sempre accompagnato dalla sua mamma, oriunda da una famiglia scozzese. La signora andò in Iscozia; il giovane viaggiò in Ispagna e durante l'Esposizione del 1900 restò a Parigi, dove la madre lo raggiunse, e presero alloggio all'*Hôtel Trémoille*, vivendo in mezzo alla colonia americana.

Egli era gaio, elegante e quasi ricco. Rimasto orfano giovanissimo, la sua fortuna era amministrata dal suo tutore, e siccome egli spendeva largamente, malgrado la sua vita fosse correttissima, la madre lo aiutava volentieri del suo.

A Parigi il Mac Wilson rivide la contessa russa, e fra i due innamorati ci fu uno scambio di lettere. La contessa era sposata ad un gentiluomo avanzato in età e geloso.

Quando lasciarono Parigi, questi sorprese la corrispondenza del giovane americano indirizzata alla moglie, e ne parlò ad un suo nipote. Il quale tornò a Parigi, incontrò il Mac Wilson nel caffè di un Boulevard e, suscitando una disputa calorosa, finì col dargli un pugno sul viso, ferendo l'americano alla bocca e rompendogli i denti.

Mac Wilson scattò e lanciò contro il suo avversario una bottiglia, colpendolo sulla testa.

Domenica passata Mac Wilson e la madre partirono per Ostenda, diretti a Glasgow. Infatti la signora andò in Iscozia, ma il giovane fece immediato ritorno ad Ostenda. Prese alloggio all'*Hôtel d'Allemagne* sotto il nome di Carlo Neville Custer.

Il giovane americano aveva confidato a qualche suo amico di Parigi che andava a battersi, ma senza fare il nome del suo avversario. Infatti, il nome del conte russo e quello dei testimoni rimasero sconosciuti.

E non senza ragione, come vedremo. Ma non precipitiamo il racconto.

Il giorno dopo un telegramma da Ostenda a Parigi dava l'annunzio della morte del giovane americano; alcuni giornali riportavano la seguente nota:

« Ieri è morto John Mac Wilson Durant, di Albany (New York), ucciso in un duello alla pistola da un conte russo, del quale si ignora il nome. »

Trattandosi di un signore americano, conosciuto molto nella colonia di Parigi, il *New York Herald* fece delle ricerche per conoscere i particolari dello scontro.

Cerca, manda, gira; si viene a sapere che ad Ostenda non ci son stati duelli, che nessuno è morto ucciso da un colpo di pistola in quel giorno, che nessun russo è stato gravemente ferito. Un russo, sì, era stato visto molto agitato la sera avanti, ma per la buona ragione che aveva fatto ingenti perdite al giuoco.

E allora la curiosità aumenta nei giornalisti e nel pubblico. Finalmente il signor Mac Wilson è ritrovato! Lo scovano in un *hôtel* di Londra, che fumava una sigaretta; le sue labbra portavano ancora le tracce dei pugni del russo, e il suo parlare poco spedito attestava dei denti rotti.

— Dio mio! Io non avrei mai immaginato che le cose sarebbero arrivate a questo punto.

Così rispose, in preda ad una viva agitazione nervosa, al giornalista che gli aveva pòrto il resoconto della sua morte nel giornale americano di Parigi.

— La spiegazione di quel che ho fatto è molto semplice — aggiunse poi: — Desideravo che mi si credesse morto per due o tre mesi.

« La mia questione col russo mi diede un pretesto eccellente; e morii. »

— Ma, insomma, il duello c'è stato? — chiese il giornalista.

— Preferisco di non rispondere su di ciò. Sono molto triste per quel che è accaduto; triste perchè si sia tanto parlato di me, sopratutto perchè qualcuno può soffrire per queste dicerie sul conto d'una signora. Io ebbi una questione con la mia fidanzata, e pensai ch'era meglio per lei e per me che io fossi morto; ella avrebbe potuto così dare una plausibile spiegazione sui motivi..... del non avvenuto matrimonio.

« Come vi ho detto, desideravo di restar morto per qualche mese; ma, vi assicuro, non ho avuto mai voglia di morire sul serio, almeno finchè mi sia dato di far di Parigi la mia residenza..... »

A Parigi la damata del signor Mac Wilson dichiarò al *reporter* dell'*Herald*, che ella non credette mai alla di lui morte, e anzi pensava che viaggiasse nell'Oceano, verso New York, ed aggiunse che non lo aveva veduto per più d'una settimana.

Naturalmente, le indiscrezioni sul Mac Wilson si sono moltiplicate — e, del resto, soltanto per colpa sua.

Si è venuto a sapere che egli a Parigi si divertiva molto, e prendeva una cotta ogni mese, la qual cosa ha sorpreso alcuni suoi amici che lo conobbero da studente in America, dove condusse una vita molto seria, malgrado qualche intermittente lampo di stramberia simpatica.

Mentre era fidanzato, coltivava l'amicizia di una modella del Quartiere Latino, e faceva la corte alla signora russa.

Poi, come si vede, stanco di tutto ciò, per trarsi d'imbarazzo, pensò di farsi credere morto.

Però, proprio a farlo a posta, dopo questa tragica buffonata egli è più vivo di prima, e per 24 ore si è fatto di lui un gran discorrere, come di un capo ameno singolare e d'una testa incredibilmente sventata.

Orribile disgrazia ferroviaria in Russia. 60 persone sfracellate dal treno.

Ci scrivono da Pietroburgo:

Da Velevo-Sbolenskoi giunge notizia d'una orribile disgrazia avvenuta sulla linea ferroviaria, poco distante da quella stazione.

Una cinquantina di operai stavano sgombrando il binario dalla neve, alta in quel punto più di tre metri, e formavano così una specie di corridoio, le cui pareti laterali venivano ad essere alte per così [illegible] oltre cinque metri.

Erano proceduti in tal modo circa un mezzo chilometro, protetti dalle due parti dai segnali di via impedita, affinchè i treni non avanzassero senza darne avviso e lasciar tempo agli operai di ritirarsi in apposite nicchie lasciate espressamente nella neve.

Ad un tratto un treno sopraggiunge come un lampo! Un grido di spavento si leva da tutti quegli disgraziati, che sono tosto travolti [illegible] in pochi secondi una vera carneficina. Questa è tale che i corpi degli uccisi e mutilati [illegible]

Domani pubblicheremo la prima puntata dell'interessantissimo romanzo:

TENTAZIONE MORTALE

facendo da freno alle ruote, formano il treno!

Il quadro è raccapricciante.

E' stato poi constatato che il macchinista ed il fochista erano ubbriachi e non videro i segnali.

I morti sommano a trenta, e vi è un'altra ventina di mutilati e feriti gravemente, tra cui parecchi non sopravviveranno.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta dell'8 marzo 1901.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle 15,35. Assessori: Vicarj, Ceriana, Carle e Danesi.

La questione dell'acqua potabile.

TACCONIS chiede ragione alla Giunta del fatto che, nonostante la convenzione stipulata tra il Municipio e la Società delle acque potabili, questa dà ora a Torino una miscela in cui si trova in grande abbondanza l'acqua di Millefonti, che venne già altre volte rifiutata.

SINDACO. La Società chiese nel settembre 1899 di poter completare la condotta, realmente insufficiente, di Valsangone con le acque di Millefonti. Ma da allora la miscela continuò sempre, nonostante i ripetuti reclami del Municipio. Questi allora prese il partito, l'11 dicembre 1900, di intimare categoricamente alla Società che non avrebbe più pagato le sue quote di fornitura d'acqua come consumatore se non mediante un atto coattivo dell'Autorità competente.

TACCONIS vorrebbe che la Giunta proibisse da oggi alla Società di mescolare le acque di Millefonti con quelle di Valsangone, così si vedrebbe in quale quantità è l'acqua di Valsangone e si potrebbe addivenire ad una soluzione pratica, promovendo atti che richiamino la Società all'osservanza dei suoi doveri.

FRESCOT chiede informazioni sullo stato attuale dei lavori che la Società si era impegnata a fare per le riparazioni della condottura.

Il SINDACO sa, ma soltanto per via indiretta, che la Società si trovò di fronte a gravi opposizioni da parte di privati e di Comuni. Riprese poi i lavori, ed ora crede che siano finiti, almeno per quella parte che riguardava la necessità di rendere impermeabile la condottura.

BRAYDA vorrebbe che il Municipio, come hanno fatto le Officine ferroviarie, facesse costruire dei pozzi nei pressi dell'Ammazzatoio, i quali potrebbero fornire tutta l'acqua occorrente per quello stabilimento.

SINDACO: «Finora infatti tutta l'acqua che si usa all'Ammazzatoio viene estratta con pompe dal sottosuolo; ma è riconosciuto che tale acqua non è la migliore che si possa desiderare per gli usi a cui è adibita.»

Rispondendo poi a Dutto, dice che gli esperimenti fatti alla Venaria Reale lasciano sperare in un buon risultato finale dei lavori di trivellazione del sottosuolo per la ricerca dell'acqua.

Dopo alcune deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione si riprende la discussione sulla riforma del

Servizio e organico dell'Ufficio d'igiene.

TACCONIS, dando spiegazioni a MATTIROLO, dice che i nostri laboratori d'igiene e batteriologico rispondono anche al nuovo regolamento generale d'igiene pubblicato nel gennaio di quest'anno.

Sulla questione se il nuovo organico risponda o no al nuovo regolamento, parlano ancora CAVIGLIA, CAGNO, l'assessore VANDONI, MATTIROLO, TACCONIS, MOSCA, DI MASINO, il SINDACO.

CAVIGLIA presenta un ordine del giorno con cui «si propone che i laboratori chimico e batteriologico siano rispettivamente sotto la dipendenza di un capo e indipendenti dal capo dell'Ufficio d'igiene, e che a questi capi di laboratorio sia affidata l'amministrazione della dotazione dei laboratori stessi.»

L'ordine del giorno non raccoglie che i voti dei socialisti e di Mattirolo.

MOSCA critica vivacemente la fabbricazione dei sieri da parte dei Municipii.

Raccomanda caldamente che la produzione dei sieri sia affidata ai laboratori universitari.

Gli risponde, confutandolo, TACCONIS. «Il caso delle morti recentemente avvenute per inoculazione di siero avvelenato, fabbricato da laboratori privati, ci deve persuadere sempre più della convenienza di preparare un medicamento così delicato nei laboratori municipali.»

CAVIGLIA si associa alle osservazioni di Tacconis.

Comincia quindi la discussione dei singoli articoli.

Secondo la proposta della Giunta, i servizi sono ripartiti in due sezioni: *Servizi sanitari* e *Servizi d'igiene*.

La pianta organica comprende medici, chimici, veterinari, agenti speciali per i servizi d'annona.

Su questa pianta organica parlano CAVIGLIA, BALBO, DEPANIS, TACCONIS, CAGNO, DENIS, BASSI, ROGGIERI C. F., DUTTO, BERRUTI, VIGNOLO.

La seduta termina alle ore 19.

Arti e Scienze

Il « Conte Rosso ». — Già annunciammo questa ripresa del dramma di Giacosa al Gerbino. Ora ricordiamo ch'essa è fissata per stasera, sabato. Il pubblico accorrerà certo numeroso a questo spettacolo, che ci si dice messo in scena con allestimento elegante e con cura d'arte.

Teatro Carignano. — L'Impresa Bruni-Chiarella avverte che, perdurando l'indisposizione del tenore Mieli, la parte di Loris Ipanoff in *Fedora* verrà questa sera sostenuta dal signor Amedeo Alemanni, appositamente scritturato.

Concerto Petschnikoff. — L'annunzio che questo sarebbe stato l'unico concerto del violinista russo non valse a popolare ieri sera il Carignano; e fu peccato: perchè, fra i tanti concerti che s'avvicendano, questo avrebbe potuto interessare gli intervenuti.

Il Petschnikoff, che venne fatto segno ad applausi in ogni numero del programma, rivela una fisionomia di violinista schiettamente romantica; e quest'impressione generale non si smentisce nemmeno di fronte alla castigatezza con cui egli affrontò la *Ciaccona* di Bach. Infatti, sotto al sostrato scolastico dell'interpretazione, tratto tratto riappariva la tempra passionale del violinista, come nella scultura michelangiolesca attraverso alle sforzo fasi di riposo guizza in un segno il ricordo fuggevole dell'energia muscolare.

E l'artista fu validamente accompagnato dal maestro Lusnatti, che sedeva al pianoforte; alternando alla *Sonata* di Grieg la *Fantasia* di Wieniawski, la *Ciaccona* menzionata di Bach, la *Melodia* di Tschaikowski e l'*Avanese* di Saint-Saëns.

Poichè siamo nel campo dei concerti, ricordiamo quello che avrà luogo lunedì, 11 corrente, nel salone del Liceo musicale, su iniziativa della Società dei concerti. Si tratta di un sestetto costituito da flauto, oboe, clarino, corno, fagotto e pianoforte. Gli esecutori appartengono all'orchestra di Berlino. Ne riparleremo.

Concerto. — Domani, 10, ore 14,30, nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale avrà luogo un scelto concerto vocale ed istrumentale, a cui prenderanno parte distinte signore e signori della nostra città.

Conferenza. — L'ing. Ignazio Verrotti parlerà domattina, alle ore 10,30, al R. Museo Industriale, sul tema: *I motori a gas povero nelle stazioni centrali elettriche.*

Conferenza rimandata. — Il sig. E. A. Butti, che doveva tenere domani la conferenza: «Il pane dell'anima» a favore dell'Università Popolare, integrale che non può venire a Torino trovandosi a letto ammalato di influenza. La conferenza è perciò rimandata ad altro giorno.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126

La Carità del Sabato.

Offerte degne di nota anche questa settimana, che si può annoverare fra le più confortevoli per la cospicua opera di beneficenza compiuta dai nostri fedeli cooperatori.

Notiamo la generosa oblazione di L. 100 inviataci dalla famiglia A. nel giorno anniversario di un grande dolore.

Da gentili incogniti ricevemmo pure, in occasione di lieto banchetto e di inaugurazione di negozio, due graziose offerte.

A queste bisogna aggiungere parecchi oggetti per bambini e famiglie povere, ed un'infinità di offerte varie, che caratterizzano l'animo pietoso dei nostri lettori.

Da Modane, poi, da Nizza Mare, da Vercelli, da Ceva, da Alpignano, da Fenestrelle si fecero tenere altri soccorsi che, uniti a quelli numerosi di Torino, giunsero in buon punto a lenire molte sventure.

Ringraziamenti vivissimi a tutti i gentili oblatori!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Nel giorno anniversario di un grande dolore la famiglia A. offre alla *Carità del Sabato* L. 100 — Lessy Mario, da Nizza (Mare), L. 20 — Gli intervenuti all'inaugurazione del nuovo e splendido negozio di cappelli del signor Enrico Chiappo, sito in via San Secondo, 15, raccolsero la somma di lire 13 60, e la inviano ai poveri della *Carità del Sabato* colla persuasione che un'opera buona sia il migliore ringraziamento che si possa tributare all'ottimo proprietario ed alla gentile sua signora, ed il miglior augurio di prosperità pel nuovo negozio — Lire 15 raccolte ad un pranzo al *Nazionale* — Coniugi D. per la ricorrenza di trentesimo anniversario, lire 10 — A due famiglie bisognose con bambini onde preghino per me, D. A. S., L. 10 — Da Modane, 6 — Lire 3 raccolte fra gli impiegati ferrovieri italiani di questa stazione internazionale la sera della *Dischierata* per festeggiare i colleghi che conseguirono l'aumento del loro stipendio — Nemo, in memoria del suo defunto papà, L. 5 — Famiglia Castellano nel secondo anniversario della morte del suo caro Alberto, L. 5 — G. L. plaudendo alla filantropia delle gentili signorine Isabella e Graziella, L. 5 — F. F. per gli ammalati della *Carità del Sabato*, L. 5 — R. da Ceva, in adempimento di promessa fatta, L. 5 — E. D. 174, da Alpignano, L. 5 — Per qualche povera madre di famiglia, L. 5 — A beneficio della donna iscritta al N. 3964 affinchè preghi Maria Ausiliatrice per l'esaudimento di un mio desiderio, Giuseppe, L. 5 — R. G. in memoria di due persone care, L. 4 — R. e T. L. 1 pel N. 3063 per una breve preghiera secondo le loro intenzioni — Come da promessa fatta a Sant'Antonio per il pane dei poveri, L. 0 60 al N. 3066 — Gemma, Amedeo, Adolfo, in memoria della zia, L. 3 — T. T. G. per grazia ricevuta, L. 10 — Per un ottimo ottenuto, Carlo Favale, L. 5 — In ringraziamento alla Vergine Santa per guarigione ottenuta, S. C. V., L. 10 — Gisella F., L. 10 — Secondo promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato*, A., L. 1 — 24 febbraio 1901, L. 10 da Fenestrelle — Vedova D. M. un pacco maglierie. — Totale L. 280 20.

Al sig. R. Ceva. — L'oblazione spedita in data 20 gennaio ultimo scorso venne pubblicata nella *Stampa* del 2 febbraio, N. 33. Indicandoci preciso indirizzo spediremo copia del giornale.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 131 soccorsi per L. 318, di cui cinque da L. 10, diciannove da L. 5, tre da L. 4, nove da L. 3, trentuno da L. 2, sessantaquattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 13 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 25 a disoccupati con famiglia, 20 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 31 a vedove, 34 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3970. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e cinque bimbi, di cui uno ancora lattante, nella più squallida miseria, essendo priva di ogni mezzo di sussistenza.

3971. — Un padre di famiglia disoccupato in causa di una non lieve indisposizione col da tempo va soggetto, con moglie inferma e tre figli in preda alla miseria, mancando di tutto.

3972. — Una vedova in età avanzata, sola, malaticcia, affatto priva di beni di fortuna e nell'estrema indigenza.

3973. — Una donna col marito senza lavoro e quattro figli in tenera età, sprovvista del necessario e ridotta in miserevoli condizioni.

3974. — Un padre di famiglia infermo, con numerosa prole, senza mezzi ed in tristi condizioni.

3975. — Una vedova inabile al lavoro per infermità, con figli minorenni, senza mezzi ed in critiche circostanze.

Torino per la maternità della Regina. — Il sindaco ha fatto pervenire alle Loro Maestà, pel lietissimo prossimo avvenimento, gli auguri ed i sentimenti di profonda esultanza della cittadinanza torinese.

Per incarico delle Loro Maestà, il prefetto di palazzo rispose ringraziando della novella testimonianza di affetto alla Dinastia e dei voti di felicità manifestati.

Arrivo e partenze. — Sono partiti per Roma gli onorevoli Chiappero e Tornielli, giunto quest'ultimo da Novara.

I trattati di commercio e la Confederazione industriali e commercianti. — Questa sera, alle 20,30, nella sede della Confederazione, via Botero, 18, si discuterà una elaborata relazione provvisoria per servire alla discussione della Commissione dei trattati di commercio e degli interessati.

La repentina fine di un commesso libraio. — Certo Mala Giuseppe, d'anni 35, abitante in via Carnale, N. 35, commesso della ditta libraria Ermanno Loescher, in via Vittorio Amedeo, N. 18, ieri, verso le ore 18, venne assalito da improvviso malore e, dopo un violento sbocco di sangue, cadde morto in mezzo al negozio stesso.

Sul luogo accorse il dottor Vigliani, il quale dichiarò trattarsi di sincope cardiaca. L'ispettore di P. S. avv. Tabusso, pure colà recatosi per gli incombenti di legge, fece trasportare il cadavere dell'infelice alla sua abitazione per espresso desiderio manifestato dalla famiglia del defunto.

Il Mala era da 15 anni impiegato presso la suddetta Casa editrice; da lungo tempo però era malaticcio. Lascia la moglie e una bambina in tenera età.

Le disgrazie dei ragazzi. — Verso le 16 di ieri lo scolaro Amerito Giulio, d'anni 10, abitante in via San Domenico, 40, uscendo dalla scuola Sclopis, cadde sui gradini di una scala, ferendosi al capo.

Una guardia civica, dopo averlo medicato col preparato antisettico, lo accompagnò all'Istituto medico nel corso Principe Oddone, 16, dove ebbe più stabile medicazione. Guarirà in otto giorni.

I ladri. — Il negoziante di stoffe Giorsini Domenico venne derubato di un involto di scampoli di seta del valore di L. 100.

— Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, rubarono L. 8 e due bottiglie di liquori in danno dell'esercente Fumero Agnese.

— La signora Giulia Assunta, mentre si trovava nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, fu derubata del portamonete contenente L. 13.

— Vennero arrestati quattro giovinotti colpevoli di furto continuato di bottiglie vuote in danno della Ditta Rocchetti. Fu pure arrestato il rigattiere C. F. per ricettazione.

Musica al pubblico. — Corpo di musica municipale dalle ore 15,30 alle ore 17, in piazza San Carlo, domani, 10, tempo permettendo, col seguente programma:

1. Mazurca *Petchouli*, H. Strobl; 2. Sinfonia nell'opera *Vespri Siciliani*, G. Verdi; 3. Seconda gran fantasia sull'opera *Mefistofele*, A. Boito: *a)* preludio e coro; *b)* romanza; *c)* pezzo concertato; *d)* ridda e fuga infernale; 4. Rapsodia *Norvégienne*, Lalo: *a)* pastorale; *b)* Balletto; 5. Ouverture pel dramma *Cleopatra*, L. Mancinelli.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani, 10, alle ore 9,30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, prima lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: «Storia, utilità ed importanza della frutticoltura; Studio delle piante fruttifere e delle loro parti; Riproduzione naturale ed artificiale delle piante fruttifere». Relatore il dott. prof. G. Chiej-Gamacchio.

Servizio sgombro neve. — Riceviamo:

«Un notevole numero di cottimisti per lo sgombro della neve in questa città, radunatosi la sera di giovedì 7 corrente, ritenuto che il Municipio suole sempre non tenere esatto conto del vero quantitativo della neve che fa sgombrare nella città, calcolandolo sempre assai minore, ha determinato il vero quantitativo della neve caduta nell'ora volgente inverno in centimetri 5 colla prima nevicata, in 12 colla seconda, in altri 3 colla terza, in 11 colla quarta e 20 colla quinta, e così in totale centimetri 49, deliberando di non accettare alcun pagamento per l'operazione sgombro se non in ragione di centimetri quaranta.»

Pro Felice Cavallotti. — Domani, 10, alle ore 15, nel salone Bossi (sotto la Galleria Nazionale, via Roma), l'avv. Alberto Meriani commemorerà Felice Cavallotti.

Gli studenti e i caduti del 1821. — Gli studenti si raduneranno domani, 10, alle 11, in piazza Castello per procedere in corteo a deporre fiori sul monumento dei caduti del 1821.

Pro Cavoretto. — Diversi possidenti di Cavoretto, volendo costituire un Comitato «Pro Cavoretto» onde tutelare gli interessi di questa eccezionale regione di Torino, hanno indetta un'assemblea generale di tutti i cavorettesi (possidenti o residenti od anche solo villeggianti) per domani, 10, alle ore 15, nelle sale dell'Unione liberale monarchica Umberto I, via Pietro Micca, N. 9.

La Rimembranza. — Adunanza ordinaria domani, 10, alle ore 16, per discutere affari d'urgenza e della massima importanza.

STATO CIVILE DI TORINO.

8 marzo 1901.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONIO: Talamone Agostino Michele con Koelliker Carolina.

MORTI: Revelli Giovanni Antonio, d'anni 57, di Torino, rappresentante, via Massena, 16.
Pezzi Alessandro, id. 17, di Monticelli d'Alba, via Nizza, 15.
Bachero Gio. Batta, id. 61, di Canelli, portinaio, corso Valentino, 35.
Natta Giuseppe, id. 45, di Torino, operaio, via Madama Cristina, 18.
Olivero Giovanni, id. 60, di Chieri, bracciante, via Piossasco, 10.
Giraudo Marta (ved.) nata Troviso, id. 60, di Torino, agiata, via Po, 50.
Bonda Giacinta (ved.) n. Vola, id. 63, di Cossano, casalinga, corso Vittorio Em., 102.
Moretti Caterina (ved.) n. Marone, id. 60, di Crescentino, casalinga, via Giulio, 2.
Audenino Antonio, id. 62, di Torino, cantoniere, Val Pattonera, 507.
Berruto Carlo, id. 60, di Chieri, negoziante, stradale Cassio, 100.
Bianco Anna (ved.) n. Zucchi, id. 60, di Fiorenzuola d'Adda, sarta.
Girot Michele, id. 44, di Torino, verniciatore.
Gritella Delfina n. Scanzo, id. 43, di Torino.
Savioz Claudio, id. 71, d'Aymaville, mendicante.
Oliva suor Teresa, id. 27, di Uboldo, religiosa.
Bonissone Pietro Maria, id. 71, di Spineto.
Sindaco Gaetano, id. 34, di Bolano, sergente.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 3 all'8 marzo:

Cervini Alfr., indorat. con	Castellano Giov., stirat.
Prato Fr., musicante »	Ragazzi Maria.
Brida Dante, meccanico »	Leonardi Maria, sarta.
Senaca Bar. detto Cesare »	Olivero Giulietta.
Ferrero Franc., calzol. »	Scanavino Ang., pell.
Rivetti Lorenzo, imball. »	Cervellati Margh., cam.
Colombo Marco, mercan. »	Orazza Elvira, sarta.
Sinleber Dom., negoz. »	Carosso Maria, negoz.
Willien Giov., tipografo »	Lorasco Irene, sarta.
Maggiora Placido, faleg. »	Peyrone Margh., mod.
Barbatti Ern., ferroviere »	Cariboni v. Masserano.
Scappaticci S., add. poste »	Magola Delfina, guant.
Brossa Giuseppe, contad. »	Cossia Antonia, giardin.
Alardo L., ing. meccan. »	Ostellino Ernesta, stir.
Devino Francesco, calzol. »	Gianni Maria, modista.
Negro Aless., prestidigit. »	Corti E. v. Galvani.
Avidano Vinc., pittore »	Rosso Cecilia.
Crivello Alberto, macell. »	Tardone Virg., comm.
Flora Pietro, calderaio »	Caveglia Teresa, cuoca.
Brandi Vinc., ingegnere »	Cerutti Candide.
Ferrero Saverio, calzol. »	Pavarino Margherita.
Preno Vinc., imballatore »	Negro Ant., tessitrice.
Chiesa Giuseppe, contad. »	Malna Teresa, contad.
Scaia Alfonso, operaio »	Albride Second., cucitr.

Spettacoli di sabato 9 marzo.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Fedora* — L. 2.
ALFIERI (Comp. operette G. Marchetti), ore 20,45: *Le Campane di Corneville* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Luisa Miller* — L. 0 80.
GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Il Conte Rosso* — L. 0 70.
ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Donne e Braschi; Doe passe d'acqua* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Rivista Torin-Paris-Pechin* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 25. — Dalle 10 alle 18. Chiusura 15 marzo.

ULTIME NOTIZIE

Un candidato segretario della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,45:

Pel posto di segretario della Camera, lasciato vacante da Fulci, gli amici del Ministero sosterranno l'on. Gallini.

Sul collocamento a disposizione del prefetto di Caserta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,45:

Circa le interrogazioni sul collocamento del prefetto di Caserta a disposizione del Ministero, da fonte ministeriale si apprende che Giolitti dirà che il provvedimento fu preso per semplice correttezza, trovandosi il prefetto implicato in un'azione giudiziaria in materia elettorale. Si aggiunge che tale provvedimento era già deciso da Saracco, e Giolitti vi diede corso.

La crisi municipale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,35:

I giornali commentano favorevolmente la decisione dei consiglieri liberali. Nella riunione, durata fin dopo la mezzanotte, si decise di accettare le dimissioni degli assessori clericali, sostituendoli con altrettanti assessori liberali. Il sindaco spiegò nettamente che la guerra mossagli dai clericali data dal suo discorso di Porta Pia, in cui egli affermò l'italianità di Roma. Quanto alle statue del Rutelli e l'insegnamento del catechismo in certe scuole, così sono pretesti.

Però, mentre si plaude all'energia del sindaco, si ritiene che la sua posizione sia assai difficile, perchè la differenza dei voti tra i clericali ed i liberali non è sufficiente per governare; tanto più che i clericali presenziano sempre tutte le sedute, mentre i liberali si assentano in buon numero dopo le prime sedute. Quindi è a prevedere che, dopo qualche immancabile voto di sorpresa, si verrà allo scioglimento.

La stampa tedesca e il Ministero italiano

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 9,25:

Il *Berliner Tageblatt*, commentando la seduta di ieri alla Camera italiana, dice che è la conferma di quanto esso stesso scriveva ieri (e che vi ho telegrafato ieri sera), e dice che l'Italia non segue il principio di Bismarck, che ammette possibili simpatie politiche anche sussistendo degli attriti economici, e Bülow avrà molto da fare per conciliare le sue tendenze filo-agrarie con la necessità politica verso la Russia e verso l'Italia.

La *National Zeitung* dice che le dichiarazioni di Zanardelli all'inizio del Governo furono, rispetto alla Triplice, soddisfacenti, per cui ogni dibattito non deve preoccupare nessuno.

Gli avvenimenti del Sud-Africa.

Le condizioni di Kitchener — Botha e gli altri. L'inseguimento di Dewet.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,30:

Il *Daily Cronicle* è informato che le condizioni proposte dal generale Kitchener a Botha, sarebbero le seguenti:

«Amnistia a tutti coloro che si arrenderanno, nonchè ai prigionieri, eccettuati i coloni del Capo, Dewet e Steyn.

«Il Governo inglese rifabbricherà le *farms* distrutte per ragioni di guerra, e aiuterà i proprietarii fornendo loro strumenti e bestie.»

Sembra che Botha sia soddisfatto di queste promesse. Invece Delarey, Dewet, Steyn insisterebbero a voler continuare nelle ostilità.

Si assicura che l'infaticabile agente di pace fu la signora Botha.

Continua l'inseguimento di Dewet, il quale nel mese di febbraio percorse 800 miglia inglesi.

Il 4 marzo i colonnelli Bethune e Plummer erano giunti molto vicini al rapido comandante boero, ma furono costretti a desistere dall'inseguimento a causa della dirotta pioggia. Il 6 marzo Bethune riprese la corsa e riuscì a raggiungere Dewet presso il fiume Riet, ma allora — per usare la frase del corrispondente del *Times* — il *commando* scomparve come un fantasma, Dewet sciolse i suoi uomini, dando loro convegno altrove, così come avvenne un'altra volta, quando, nei pressi del fiume Orange, il *commando* si squagliò davanti a Plummer.

Un'occupazione boera.

La *Stefani* ci comunica da **Craddock**, 8:

I boeri occuparono Maraisburg.

Un colloquio fra Botha e Kitchener.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,20:

I giornali hanno da Pretoria, 8 marzo, che Kitchener e Botha ebbero stamane una conferenza a Sun-Hill. Secondo il *Daily Chronicle* Botha e la maggior parte dei suoi ufficiali accetterebbero le condizioni inglesi; invece Dewet e Steyn persisterebbero in una attitudine irreconciliabile.

L'accordo inglese-abissino contro il nuovo mahdi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9:

Si conferma da Londra l'accordo degli inglesi con Menelik nella spedizione contro i Somali, comandata da chi pretende di essere il nuovo mahdi, un certo Mullah, il quale devasta la terra dei Somali.

Alcuni ufficiali inglesi, il maggiore Hamburg, e il capitano Cobbold sono partiti alla volta di Adis Abeba, per servire come consiglieri militari di Menelik, e ridurre in unità le due spedizioni, quella inglese composta di 10,000 uomini e quella abissina formata da 20,000 soldati.

Alla testa della spedizione abissina è ras Maconnen, il quale verrà assistito da ufficiali inglesi e coopererà da ovest, alla spedizione inglese che muove da Berbera.

Il bilancio inglese della guerra.

Londra, 9 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Brodrick presentò il bilancio della guerra e svolse lungamente le riforme che l'esperienza della guerra del Sud-Africa suggerisce.

La vertenza Déroulède-Buffet.

L'intervento del duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,50:

Non si conoscono ancora i nomi dei testimoni di Buffet, mentre ormai pare certo che quelli di Déroulède siano Barrès e Durilliers.

A Bruxelles corrono voci disparate sull'animo del duca d'Orléans verso Déroulède.

Alcuni dicono che Orléans farà lui da testimonio di Buffet, altri asseriscono che il duca provocherà inoltre Déroulède per la frase «reale mentitore» che indirizzò a Buffet.

Si crede ad ogni modo che uno dei testimoni di Buffet sia Cassagnac.

Buffet, intervistato, disse che i nomi dei suoi rappresentanti saranno tenuti segreti fino all'accettazione dello scontro, ma negò recisamente l'intervento del duca nella sua vertenza. Ignora finanche l'indirizzo d'Orléans, e ricevette l'ultima sua lettera da Zacco, in Sicilia.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 8,30:

L'*Etoile Belge*, ora pubblicata, annuncia che, in seguito all'insulto di Déroulède a Buffet: «real mentitore», il duca d'Orléans, ritenendosi offeso, sfiderà Déroulède egli stesso.

Per la legge sulle Associazioni.

Due sedute ogni giorno?

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,15:

Si annunzia che Waldeck-Rousseau abbia preso degli accordi con la Commissione della legge sulle Associazioni per chiedere alla Camera che si tengano due sedute il giorno, in modo che la legge possa venir votata prima delle vacanze pasquali.

L'art. 13, che proibisce la facoltà d'insegnare e tenere scuole alle Congregazioni non autorizzate, occasionerà una grande discussione. Ribot parlerà in nome dell'Opposizione. Bourgeois in nome della Destra.

Le bestialità del signor Rochefort.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,25:

A proposito dell'incidente di ieri svoltosi alla Camera sugli scioperi di Marsiglia, e prendendo come punto di partenza la sciocchezza detta da Thierry, che, cioè, il commercio di Marsiglia è danneggiato dall'Italia, il solito Rochefort pubblica un articolo violento, intitolato: *La Francia agli italiani.*

A giudicare di questo articolo, basta riportarne la chiusa: «Nel 1870 i prussiani erano meno padroni della Francia che non lo siano gli italiani nel 1901.»

La resipiscenza di un capitano.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

Il capitano Triestre, messo in disponibilità per aver comunicato dei documenti all'*Eclair*, venuto a migliori consigli, inoltrò una petizione per fruire dell'amnistia.

Elezioni municipali a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,10:

I risultati delle elezioni al Consiglio municipale sono considerati come una vittoria dei repubblicani, quando vengano confrontati coi risultati dell'anno scorso.

Dausset, segretario di redazione della *Patrie Française*, venne eletto soltanto dopo il ballottaggio, mentre Grebauval fu eletto nel primo scrutinio.

Poi Depuy, socialista-opportunista, ebbe pari voti del nazionalista Gaston Mery.

Alla Vice-presidenza restò l'eletto per diritto di età.

Queste modificazioni che si notano nei risultati attuali vengono attribuite agli effetti dell'incidente Déroulède-Buffet.

Una via Verdi a Parigi.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale dette parere favorevole, ad unanimità, di denominare Verdi la via Paris.

La situazione a Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,25:

La giornata a Marsiglia passò calma. La Commissione dello sciopero inviò una delegazione a Ferand, presidente della Camera di commercio, per pregarlo di porla in comunicazione coi padroni, a cui avrebbero presentata una diminuzione delle loro pretese. Ferand rifiutò, dicendo che essi avevano, sei mesi fa, concluso un contratto, e che senza ragione lo ruppero. Quindi i padroni non vogliono concluderne un altro. I cantieri sono aperti: se vogliono, possono rientrarvi. Ferand aggiunse ancora agli operai che la loro attitudine aveva loro fatto perdere ogni simpatia.

Il Sindacato dei fabbricatori di sapone diramò una circolare in cui si dice che, per mancanza di materie prime e per l'impossibilità delle spedizioni, posdomani sono obbligati a chiuder le fabbriche.

I fiammiferai terranno un Congresso a Parigi, lunedì, alla Borsa del lavoro. Il Congresso si occuperà sopra tutto delle macchine americane, le quali sopprimono i quattro quinti degli operai.

***

Marsiglia, 9 (*Stefani*). — I carbonai scioperanti ricevettero dagli scaricatori di carbone del porto di Genova una lettera assicurantoli che non scaricheranno nessun bastimento proveniente da Marsiglia.

Lo scontro Pini-San Malato.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,10:

Al Nouveau Théâtre tutte le celebrità schermistiche assistettero al sensazionale scontro fra Pini e San Malato, il quale formava tutto il programma. Salvo cortissimi riposi, lo scontro durò quarantacinque minuti, applaudito vivamente per la foga e l'abilità di risorse spiegate da entrambi gli schermitori. Riesce difficile dire quale fu il vincitore; qualche vantaggio però restò al Pini. La Autorità in fatto di scherma, interpellata, dissero che rimasero ammirate della rapidità degli attacchi e della ingegnosità delle parate. Siccome si furono pochi colpi decisivi, fu convenuta una quarta prova, essendo questa insufficiente per dar la palma ad uno dei due.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,3; ore 15: 733,7; ore 21: 733,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 1,3 Massima + 8,7

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 8,4

Temperatura minima della notte dal 7 all'8: — 0,5

10 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 32, tramonta alle ore 18, minuti 17.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16:

Italia 24 ore. — Barometro salito di 2 mm. in valle Padana, disceso altrove, fino a 6 mm. sulla Sardegna; temperatura diminuita quasi dovunque tranne che in Sardegna. Pioggie sulla penisola, tranne che sull'alta valle Padana e all'estremo sud. Qualche nevicata sull'Appennino Centrale, alcuni temporali nel Napoletano e Puglie. Venti forti al centro e sud della penisola e Sicilia. Medio Tirreno molto agitato. Stamane cielo vario al nord-ovest Italia centrale, Calabria e Sicilia, nuvoloso altrove. Il barometro è ancora basso sul golfo ligure e sulle coste joniche. Probabilità: venti deboli e moderati settentrionali sull'Alta Italia, moderati o forti al sud e levante.

MERCATI E COMMERCIO

Cambio ufficiale pel 9 marzo L. 105 35

BORSA DI TORINO. — 9 marzo.

Rendita corso legale 100 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 32 1/2 105 42 1/2	— — — —
Svizzera 4 1/2	105 15 105 25	— — — —
Germania 4 1/2	129 70 129 80	— — — —
Londra 4	26 57 26 60	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	860 —	— —	C. Cavour	561 —	— —
Ferr. Mer.	724 —	724 50	C.F.S.P.3 0/0	517 —	— —
Ferr. Med.	504 50	505 —	C.F.S.P.4 1/2	492 50	— —
B. Comm.	700 —	701 —	Ferr. V. E.	310 50	— —
Cred. It.	509 —	— —	Ferr. Sarde C.	316 —	— —
B. Sconto	169 —	169 50	Ferr. It. 3 0/0	307 50	300 —
Cruto	200 —	— —	F. Sic. 4 0/0	510 —	— —
Nebiolo	250 —	— —	F. Sec. Sarde	473 —	— —
			Ferr. Merid.	327 —	— —
			Tram. Tor.	495 —	— —

Cronaca della Borsa. — 9 marzo. — Mercato molto buono per corsi e per tendenza; poco felice per difetto d'attività, mancando questa sulla pluralità dei titoli per deficienza di venditori.

La relativa quiete politica interna e le buone notizie di quella estera, fra le quali rilevantissime le trattative di pace al Transvaal, assecondano il buon indirizzo.

Il cambio sempre calmo a 105 375.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 8 marzo 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Id. fine corr.	100 975	100 92 1/2	100 975	100 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	113 —	112 [illegible]	112 —	112 [illegible]
Az. Meridionali	723 —	722 50	723 —	723 —
» Mediterranee	503 —	503 50	503 —	503 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	858 50	860 —	860 —	860 —
» B. Comm. It.	698 50	697 —	— —	— —
» Credito Italiano	507 50	509 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	167 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	440 50	440 —	— —	— —
» Raffinerie	365 50	365 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	313 —	313 —	— —
» Carb. Aosta	— —	110 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1258 —	1259 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	485 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	161 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	227 [illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	240 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	181 —	— —	180 [illegible]
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	307 75	307 50	307 75	307 [illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 [illegible]	105 32 1/4	105 375	105 [illegible]
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 [illegible]	26 [illegible]	— —	— —
» Germania	129 [illegible]	129 75	— —	— —

GENOVA, 8, ore 22,20. — Rendita It. 5 0/0 100 97 — Id. f. m. 100 97 — Id. 4 1/2 0/0 112 [illegible] — Banca d'Italia 850 — Banca comm. it. 698 — Credito Italiano 508 — Banco Sconto 168 — Ferr. merid. 723 50 Mitel 503 50 — Rubattino 441 — Raffineria L. 365 — Industria Zuccheri 285 — Acciaierie di Terni 1258 — Ferriere italiane 181 — Metallurgica italiana 161 — Carburo romano 315 — Carburo Aosta 112 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 35. Fermissimo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 marzo — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	102 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	96 [illegible]
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	96 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	300 [illegible]
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	24 47
Banca di Parigi	1075 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 27
Rendita Ungherese 4 0/0	100 25
Rendita Spagnuola Estera	72 [illegible]
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	103 60
Credito Fondiario	661 —
Rio	2003 —
Lotti Turchi	118 [illegible]
Ferrovie Meridionali	668 —
Rendita Russa nuova	87 15
» Portoghese	25 [illegible]
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 37

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
F. anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleone d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1889	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	71 7/8		
Turco nuovo	[illegible]		

Le merci nel porto di Genova.

Genova, 9 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 598 carri, di cui 420 di carbone pei privati. Se ne scaricarono 183, di cui 116 di merci per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera) — 7 — 8

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — a maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, marzo (sera) — 7 — 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surats calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	14,000	[illegible]
di cui per la speculazione	»	[illegible]	[illegible]
per la esportazione	»	[illegible]	[illegible]
importazione	»	[illegible]	[illegible]
Americani a consegnare: pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per marzo aprile	»	[illegible]	[illegible]
per maggio giugno	»	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]

Americani in riaizo di 1/64.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 56.000, di cui per la speculazione — —, per la riesportazione 1,500 e per il consumo [illegible].

Importazione della settimana	Balle	[illegible]
Deposito	»	[illegible]

HAVRE, marzo (sera) — 7 — 8

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,100	5,700

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	30,000	14,000

Mercato calmo.

ANVERSA, marzo (sera) — 7 — 8

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 [illegible]	18 [illegible]
» — per maggio	»	18 [illegible]	18 [illegible]

Mercato calmo.

BREMA, marzo (sera) — 7 — 8

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		7 [illegible]	7 [illegible]

MAGDEBURGO, marzo (sera) — 7 — 8

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 17	9 17

MARSIGLIA, marzo (sera) — 7 — 8

Frumenti — Importazione quintali		5,105	—
» Vendite		1,000	—

Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK — 7 — 8

Cambio su Londra	D.	4 85 1/8	4 85 1/8
» Parigi		— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 95	7 95
» » a Filadelfia	»	7 90	7 90
Cotone Middling	»	8 7/8	8 7/8
» » a New Orleans	»	8 5/8	8 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		17,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	10,000
» pel Continente	»	24,000	7,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	125,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	35,000
» pel Continente id.	»	— —	51,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	830,000
Frumento rosso	C.	80 1/8	80 3/8
Grano turco	»	46 7/8	47 1/8
Farine extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8	1 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	7 5/8	7 5/8
» — » good pel corrente	»	6 15	6 15
Zuccaro Moscabado N. 11	»	3 5/8	3 5/8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

[redacted]

La famiglia ROSSI, commossa per le dimostrazioni d'affetto date al suo caro estinto

FEDERICO ROSSI

sentitamente ringrazia quanti vollero accompagnarne la salma all'estrema dimora, ed in special modo il signor direttore, gli impiegati ed i fattorini della spettabile Società Belga-Torinese. c 2082

[redacted]

I fratelli e le sorelle CATELLA hanno il dolore di partecipare la morte del loro zio

CATELLA Cav. Avv. GIUSEPPE

avvenuta alle ore 17 dell'8 corrente marzo.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 7,45 di domani, 10, partendo da via della Zecca, 12.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori. c 3077

[redacted]

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (75)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(*Tradotto appositamente per la Stampa*).

Non avendo nessun attrezzo, il bossman dovette far passare delle tavole sotto la chiglia per renderne facile lo scivolamento, e si unirono tutti per spingerla da poppa a prua. Sforzi vani! La pesante navicella affondata nella sabbia non si staccò d'un piede.

Colla sera il vento minacciò di farsi uragano. Grosse nuvole accumulate allo zenit mandavano rapidi baleni, scoppiavano i tuoni che gli echi della ripa ripercotevano con un frastuono formidabile.

Sebbene la marea bassa avesse lasciata la scialuppa all'asciutto, le onde, che venivano sempre più forti, non tardarono a sollevarla a poppa.

In quell'istante la pioggia cadde a goccioloni carichi di elettricità atmosferica, e sembravano esplodere nel batter sulla sabbia della spiaggia.

— Cara Yenny — disse Fritz — tu non puoi rimanere di fuori così; te ne prego, rientra nella grotta..... E voi pure, Doll, e voi pure signora Wolston.

Yenny non avrebbe voluto lasciare il marito, ma allora Harry Gould intervenne.

— Rientrate, signora Fritz.

— E voi, capitano — osservò la giovane donna — non dovete nemmeno voi esporvi.

— Io non ho più nulla a temere — rispose Harry Gould.

— Yenny, te lo ripeto, rientra in casa — disse Fritz.

Yenny, Doll e Susanna si rifugiarono nella caverna nel momento che la pioggia, mista di grandine, si rovesciava come mitraglia.

Harry Gould, il bossman, Fritz, Francesco, Yames, rimasti accanto alla scialuppa, duravano gran fatica a resistere alle raffiche che spazzavano il greto. Già avventandosi, le onde gettavano degli spruzzi per tutta la distesa della baia.

Il pericolo era grande. Sarebbe mai possibile mantener la scialuppa contro gli urti che la spingevano violentemente da un fianco all'altro? E se essa venisse ad infrangersi, come Harry Gould e i suoi compagni potrebbero allontanarsi da quella costa prima d'inverno?

Erano in cinque, e quando il mare sollevava la barca essi si aggrappavano ai suoi fianchi per tenerla ferma.

Presto l'uragano fu in tutta la sua forza. Da tutti i lati balenava, e quando la folgore colpiva i contrafforti si udivano le scheggie cadere sul letto di fuchi. Ah, poteria scontrare quella ripa! farti breccia e passarvi come la palla del cannone passa in una fortezza!

In quel momento un'ondata mostruosa, alta ben venticinque o trenta piedi, sollevata dall'uragano, si precipitò sul greto come una tromba.

Harry Gould e i suoi compagni furono spinti fino al mucchio d'alghe, e fu miracolo se l'ondata mostruosa ridiscendendo al mare non li trascinò seco.

Era la disgrazia tanto temuta. La scialuppa, strappata dagli ormeggi, spinta prima fino in fondo al greto, poi buttata contro le ultime rupi del promontorio, si era fracassata, e i suoi rottami, venuti a galla un istante sulla spuma, sparvero dietro il masso granitico.

XXIII.

Situazione aggravata — Yenny e Fritz non perdono la speranza — Pesche fruttifere — Tentativi per riconoscere la costa verso l'est — L'albatros della rocca Fumante — Triste fine d'anno.

La situazione, più che mai peggiorata, minacciava d'aggravarsi ancora. Quand'erano sulla barca, esposti a tutti i pericoli del mare, il capitano Gould e i passeggeri avevano almeno la speranza di essere raccolti da una nave o di giungere ad una terra. La nave non l'avevano incontrata, e la terra che avevano toccato era inabitabile, e si doveva ormai rinunziare ad ogni speranza di lasciarla.

— E' vero — come disse John Block a Fritz — che se avessimo avuto un uragano simile in alto mare la nostra scialuppa sarebbe affondata, e noi con essa.

Fritz nulla rispose, e sotto un diluvio di pioggia e di gragnuola venne a ripararsi presso Yenny, Doll e Susanna, che erano in preda alle più vive inquietudini.

Per la sua orientazione nell'angolo del promontorio, la grotta non era stata allagata nell'interno.

Verso la mezzanotte, quando la pioggia fu cessata, il bossman dispose all'ingresso un mucchio di fuchi disseccati, che prese in una delle cavità della ripa.

Un fuoco ardente vi ebbe presto asciugato gli abiti inzuppati dalle raffiche e dalle onde.

Fino all'ora che la violenza dell'uragano si acquetarono, il cielo non cessò di essere in fiamme. Il rumoreggiare della folgore scemò presto quando le nuvole furono cacciate verso il nord. Ma, mentre la baia era illuminata dai lontani baleni, il vento continuava a soffiare con forza, sollevando le onde, che si avventavano in tumulto sul greto.

Albeggiava quando gli uomini uscirono dalla grotta. Nuvole scapigliate passavano sopra la ripa. Durante la notte la folgore l'aveva colpita in più luoghi, massi enormi di rocce giacevano alla sua base. Del resto non si potè scorgere una fessura nè una crepa per la quale si potesse introdursi e spingersi al piano superiore.

Harry Gould, Fritz e John Block fecero l'inventario del materiale che rimaneva nella barca: erano l'albero, la trinchettina, il flocco, le sartie, gli ormeggi, il timone, i remi, il raffio e la sua catena, le tavole delle panche e i barili d'acqua dolce.

Della maggior parte di questi oggetti, remi rotti, non si potrebbe certamente far uso.

— La disgrazia ci ha crudelmente colpiti — disse Fritz. — Se almeno non avessimo questo povere donne con noi..... Tre donne e un bambino! Qual sorte li aspetta in fondo a questo greto, che non possiamo più abbandonare.

Francesco, per quanta fede avesse in Dio, serbò il silenzio stavolta. E che avrebbe mai potuto dire?

Frattanto John Block si domandava se la tempesta non avesse cagionato altri disastri ai naufraghi. — Non meritavano essi tal nome! Non era forse a temere che le tartarughe fossero state distrutte dalle onde, le loro uova schiacciate! Che irreparabile perdita se venisse loro a mancare quest'ultima risorsa!

Il bossman, fatto un cenno a Francesco di raggiungerlo, gli disse qualche parola a bassa voce; poi entrambi, valicando il promontorio, ridiscesero sul seno che volevano visitare fino al masso.

Mentre il capitano Gould, Fritz e Yames, percorrendo il greto, si dirigevano al contrafforte dell'ovest, Yenny, Doll e Susanna avevano ripreso le loro consuete occupazioni.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta POMBA e C.)
Società Anonima col Capitale versato di L. 450,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di **Sabato 30 Marzo**, alle ore 20,30, nella Sede della Società, Torino, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio Esercizio 1900;
4. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci;
5. Nomina di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione, tre Sindaci e due Vice Sindaci.

Torino, 7 marzo 1901.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Ing. GIUS. L. POMBA.

Fabbrica Italiana di Automobili
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale sociale L. 800,000 — Versato L. 640,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 12 marzo 1901, alle ore 14 1/2, nella sede della Società, corso Dante, 35.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
Discussione ed approvazione del bilancio 1900;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
Determinazione dell'indennità al Collegio Sindacale pel 1901.

Per essere ammessi all'assemblea i signori soci dovranno presentarvisi muniti dei rispettivi certificati nominativi provvisori.

A termini dell'art. 22 dello statuto, l'azionista potrà farsi rappresentare da un mandatario, purchè socio.

c 2277 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società Elettro Siderurgica Camuna
Anonima — Capitale soc. L. 900,000 int. versato

In relazione all'art. 22 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria il giorno 17 marzo 1901 nella sede della Società, in Brescia, via San Nazzaro, 9, col seguente

ORDINE DEL GIORNO.
(Parte ordinaria — ore 9 ant.).

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1900;
4. Nomina di 5 membri elettivi del Consiglio d'Amministrazione, in luogo dei consiglieri Bosio, Maioli, Poggi, Ronchi, Carissimo (dimissionario), che scadono d'ufficio, rieleggibili, e del dimissionario Ghislanzoni;
5. Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti;
6. Determinazione della retribuzione agli amministratori e ai sindaci.

(Parte straordinaria — ore 10).

1. Deliberazione sull'aumento del capitale sociale e conseguenti modificazioni allo Statuto.

Potranno intervenire all'assemblea, o personalmente o facendosi debitamente rappresentare, i signori azionisti che avranno depositato le loro azioni, almeno 5 giorni prima di quello stabilito per l'assemblea, o presso la cassa sociale o presso un istituto di emissione o loro succursali o rappresentanti, a termine dell'art. 12 dello Statuto.

Ogni azione a diritto ad un voto.

Nel caso di mancanza del numero legale, tanto l'assemblea ordinaria che la straordinaria avranno luogo in 2a convocazione il giorno stesso, trascorsa un'ora da quella fissata per la 1a convocazione di ciascuna.

Il deposito delle azioni fatto per la 1a convocazione avrà valore anche per la seconda.

Brescia, 4 marzo 1901.

3015 m *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società per le Conserve alimentari
e lavorazione della latta
già F.lli TARDITO — GENOVA
Capitale statutario L. 1,000,000
Emesso L. 715,000 — Versato L. 575,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 26 marzo 1901, alle ore 15, presso la Sede della Società, Salita Pallavicini, 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente Assemblea;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Bilancio esercizio 1900 e ripartizioni utili;
4. Emissione di nuovo capitale;
5. Dimissioni del Consiglio;
6. Indennità ai Sindaci uscenti di carica;
7. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.

Parte straordinaria:

1. Modificazioni all'art. 19 dello Statuto sociale.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il 20 marzo 1901, a:

Genova, presso la Sede sociale, Salita Pallavicini, 1;
Torino, presso il sig. Federico Ferraris, via Roma, 20.

I titolari dei Certificati nominativi delle Azioni potranno ritirare alla Sede Sociale il biglietto d'ammissione all'Assemblea, non essendo necessario il deposito dei Certificati stessi.

Genova, 6 marzo 1901.

c 3036 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETÀ ANONIMA
Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
Già VANDEL & C.
Capitale L. 3,000,000 interamente versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per martedì, 26 marzo 1901, in una sala della Borsa di Torino, alle ore 13.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e presentazione del bilancio al 31 dicembre scorso;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazione sul bilancio e sulla relazione;
4. Nomina e retribuzione dei Sindaci;
5. Estrazione a sorte di 40 obbligazioni sociali.

Le azioni dovranno essere depositate e le schede di ammissione ritirate entro il 20 marzo, a

TORINO: presso la Banca Fratelli Ceriana; G. Dora e C.; Banco di Sconto e di Sete;
MILANO: presso la spett. Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti;
GENOVA: presso la spett. Banco di Sconto e di Sete.

Buttigliera Alta, 7 marzo 1901.

3063 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Municipio di Torino

Avviso di concorso
PER LA NOMINA
di insegnanti elementari suburbani e supplenti.

È aperto presso questo Municipio un concorso per titoli e per esami alla nomina di 10 maestre e 10 maestri suburbani e supplenti.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade col giorno 31 marzo prossimo.

L'Ufficio municipale di istruzione trasmetterà a coloro che ne faranno richiesta copia del manifesto contenente le indicazioni e le condizioni relative al concorso.

Torino, 28 febbraio 1901.

2479 IL SINDACO: CASANA.